

Per una politica della prima infanzia

Un investimento per l'avvenire

Formazione, educazione e accoglienza
della prima infanzia / Sostegno precoce in Svizzera

2019



Commission suisse pour l'UNESCO
Schweizerische UNESCO-Kommission
Commissione svizzera per l'UNESCO
Cummissiun svizra per l'UNESCO



Colophon

Committente:
Commissione svizzera per l'UNESCO
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.unesco.ch

Gruppo direttivo della Commissione svizzera
per l'UNESCO:
Heinz Altorfer (capogruppo)
Pascale Marro
Thomas Psota
Dieter Schürch
Corinne Wild (coordinatrice del progetto)

Gruppo d'accompagnamento scientifico:
Prof. Paola Milani, Università di Padova (I)
Prof. Michel Vanderbroeck, Università di Gent (B)
Prof. Sascha Neumann, Università di Lussemburgo (L)
Dr. Heidi Simoni, Istituto Marie Meierhofer, Zurigo (CH)

Accompagnamento e produzione:
Dominik Büchel e Eliane Fischer, advocacy AG, Basilea/Zurigo

Autori:
Susanne Stern, Stephanie Schwab Cammarano, Eva Gschwend,
Donald Sigrist
INFRAS, Zurigo

Progettazione/layout:
Vischer, Vettiger, Hartmann, Basilea

Stampa:
Gremper SpA, Basilea/Pratteln

Tassa di protezione: CHF 10.–

Data di pubblicazione: febbraio 2019

Informazioni e ordinazione:
<http://www.unesco.ch/it/education/>

Versione originale: tedesco.
Traduzioni della versione originale disponibili in francese e italiano.

Traduzioni: Servizio linguistico DFAE
Correzione delle bozze: Pascale Marro (francese)
e Dieter Schürch (italiano)

Modalità di citazione: Per una politica della prima infanzia:
un investimento per l'avvenire. Formazione, educazione e accoglienza
della prima infanzia / Sostegno precoce in Svizzera. Elaborato da
INFRAS, redatto su incarico della Commissione svizzera per l'UNESCO.
Berna (2019)

Con il sostegno di:

Indice

Prefazione della Commissione svizzera per l'UNESCO	4
Sintesi	6
Introduzione	8
Motivazione	12

Quattro aree d'azione 17

2
Coordinare e creare una rete di contatti 28



1
Garantire offerte per tutti 20



3
Consolidare e migliorare la qualità 34



4
Finanziare 40



Allegato	46
Infoplus	46
Bibliografia	47

La formazione prende avvio nella prima infanzia

Care lettrici, cari lettori,

La pubblicazione ha lo scopo di stimolare il dibattito sulla prima infanzia in Svizzera e, soprattutto, favorire e incoraggiare l'azione politica.

Partiamo da un presupposto fondamentale: fin dalla nascita i bambini hanno bisogno di un ambiente amorevole che, nella maggior parte dei casi, viene loro garantito dalla famiglia. Per poter crescere in modo armonioso famiglie e bambini hanno bisogno di un sostegno esterno. Quest'ultimo è rappresentato da organizzazioni della società civile ma, soprattutto, da istituzioni politiche a livello comunale, cantonale e federale. Come possono questi attori assumere queste responsabilità? In questa pubblicazione presentiamo alcuni fondati approcci e alcuni esempi concreti.

La Commissione svizzera per l'UNESCO sostiene da anni gli obiettivi globali dell'ONU in materia di formazione. Questi sono oggi sanciti dalla cosiddetta Agenda 2030 nei seguenti termini: «Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità ed un accesso a cure ed istruzione prescolastiche così da essere pronti alla scuola primaria» (Obiettivo di sviluppo sostenibile 4.2, approvato dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015). Il Consiglio federale condivide questi obiettivi e si adopera per la loro realizzazione.

Formazione, Educazione e Accoglienza della Prima Infanzia (FEAPI) è l'espressione universale utilizzata per indicare i fattori che svolgono un ruolo centrale nella crescita dei bambini. Spesso, per designarli, viene utilizzato anche il termine «sostegno precoce». Si tratta di garantire al bambino, sin dalla nascita, le migliori condizioni di sviluppo – incluse le condizioni di vita durante la gestazione. Ciò implica la presenza di un contesto familiare favorevole e di misure complementari e di sostegno alle famiglie, nell'ambito di un sistema educativo di elevata qualità. Tutto ciò ha un'influenza decisiva sulle opportunità di riuscita nelle successive fasi della formazione. Il concetto pone al centro le esigenze del bambino e non intende un'educazione in cui prevalgono le ambizioni dei genitori o della società. La FEAPI deve basarsi su una politica trasversale che sappia includere aspetti legati alla salute, alla sicurezza sociale, all'integrazione, favorendo la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa.

Negli ultimi anni, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni, come pure attori privati e fondazioni indipendenti, hanno realizzato piani, studi e programmi d'incentivazione volti a migliorare le condizioni per la crescita dei bambini. La Commissione svizzera per l'UNESCO, in collaborazione con vari partner, ha commissionato già nel 2008 uno studio di base (Stamm 2009) e la ricerca di un Quadro d'orientamento per la FEAPI (Rete svizzera per la custodia dei bambini e Commissione svizzera per l'UNESCO 2016). Per anni la Commissione ha inoltre sostenuto gli operatori che operano nel territorio e messo a disposizione piattaforme volte a favorire la collaborazione. Resta tuttavia ancora molto da fare. Se non si riesce a sviluppare una politica coerente e conseguente ai diversi livelli dello Stato, che preveda anche il coinvolgimento della società civile, le misure finora adottate resteranno frammentarie e inefficaci.

La presente pubblicazione persegue uno scopo pratico: offrire ai responsabili politici a tutti i livelli, impegnati nei parlamenti e negli esecutivi, suggerimenti e argomenti utili per l'elaborazione di basi normative che favoriscano la FEAPI. Propone inoltre motivazioni concrete e indicazioni operative in vista dell'attuazione di una politica in materia.

A beneficio dei rappresentanti della società civile, sono altresì illustrate varie possibilità di impiego delle risorse disponibili.

Ciò non basta tuttavia per tracciare fino alla fine il futuro della politica della prima infanzia. Va ulteriormente incrementato il dialogo sul piano nazionale e cantonale tra i diversi attori politici in modo da rendere possibile un processo di sviluppo. Il radicamento della politica della prima infanzia implica l'ancoraggio a solide basi costituzionali e legislative a livello di Confederazione e dei Cantoni.

Le riflessioni qui riportate sono il frutto di un ampio dibattito condotto in seno a un gruppo strategico composito, che ha riunito esponenti di tutti i livelli politici e di tutte le regioni del Paese, nonché rappresentanti della società civile. Un comitato consultivo con esperti internazionali ha favorito la raccolta di conoscenze scientifiche in materia. La pubblicazione è stata elaborata dall'istituto INFRAS in stretta collaborazione e sotto la direzione della Commissione svizzera per l'UNESCO.

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno alla Fondazione Jacobs e alla Fondazione Mercator Svizzera, che ne hanno incoraggiato la stesura e la diffusione. Siamo inoltre grati a tutti i responsabili politici, alle persone chiave dell'Amministrazione federale e agli esperti che hanno contribuito alla qualità e alla pertinenza del documento. Un grazie, infine, agli autori di INFRAS che hanno compilato e plasmato con grande competenza gli elementi costitutivi di questa pubblicazione.

Commissione svizzera per l'UNESCO

Agire insieme

Formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia: inizio di un percorso di apprendimento permanente

Per Formazione, Educazione e Accoglienza della Prima Infanzia (FEAPI) si intendono, a livello internazionale, le condizioni e le prestazioni volte a favorire lo sviluppo del bambino. A tale scopo spesso viene anche utilizzato il termine «sostegno precoce». La FEAPI include l'assistenza sanitaria durante la gravidanza, la formazione e la consulenza dei genitori, i gruppi ludici e gli asili nido. La FEAPI non sostituisce il ruolo delle famiglie, ma le sostiene e favorisce lo sviluppo dei loro figli.

Politica della prima infanzia: centralità del bambino e delle famiglie

È un compito dell'ente pubblico garantire a tutti i bambini, fin dalla più tenera età, la possibilità di accedere a una FEAPI di elevata qualità. La politica della prima infanzia crea le condizioni affinché prendano forma offerte di qualità, alla portata di tutti, sulla base delle esigenze dei bambini e delle loro persone di riferimento. La politica della prima infanzia aiuta a meglio conciliare famiglia e lavoro e fa sì che, al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia, tutti i bambini abbiano le stesse opportunità.

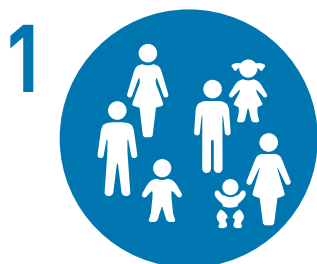
Raccomandazioni per la politica

Per l'attuazione di una politica della prima infanzia sono fondamentali quattro aree d'azione:

- 1** È auspicabile la messa a punto di offerte che siano in grado di rispondere alle esigenze di tutti.
- 2** Le offerte e gli attori dovrebbero coordinarsi ed essere parte di una rete di contatti.
- 3** Deve essere garantita e migliorata la qualità dei servizi della FEAPI.
- 4** Occorre consolidare il finanziamento delle misure e dei servizi considerandoli un investimento per il futuro.

Ciò richiede un approccio concertato delle diverse aree politiche che riguardano direttamente la prima infanzia. Inoltre, è necessaria un'azione congiunta dei vari livelli politici di Comuni, città, regioni, Cantoni e Confederazione.

Raccomandazioni per la politica in quattro aree d'azione



Garantire offerte per tutti

Cantoni e Comuni sono chiamati a garantire la presenza di servizi che siano in grado di rispondere alle esigenze dei bambini in età prescolare e dei loro genitori. È importante che anche le famiglie socialmente vulnerabili possano fruire di queste prestazioni. Tale impegno riesce nella misura in cui le offerte sono pensate per tutte le fasce della popolazione, adottando tariffe ragionevoli e coinvolgendo i genitori nella ricerca delle soluzioni.



Coordinare e creare una rete di contatti

La politica della prima infanzia si trova all'intersezione delle politiche della formazione, della socialità, della sanità e dell'integrazione. I diversi ambiti politici di competenza, la molteplicità degli attori e dei servizi, suggeriscono la presenza di attività di gestione e di coordinamento a livello federale.



Consolidare e migliorare la qualità

Per poter sostenere in modo efficace i processi di apprendimento e di sviluppo dei bambini occorre una elevata qualità delle prestazioni. In tale ottica svolgono un ruolo chiave le qualifiche del personale. Oltre a ciò, per il personale, sono indispensabili buone condizioni di lavoro, con chiare regole per quanto riguarda i fattori strutturali e l'attività pedagogica.



Finanziare

Un'offerta FEAPI di alto livello qualitativo genera vantaggi economici, ma richiede anche considerevoli investimenti. Comuni e Cantoni sono chiamati ad aumentare le risorse finanziarie destinate alla prima infanzia, alleggerendo così notevolmente l'onere che grava sulle famiglie.

La politica della prima infanzia

Il processo educativo non inizia con l'ingresso nella scuola dell'infanzia o nella scuola elementare ma, in buona parte, in seno alla famiglia, al parco giochi, nel gruppo ludico o all'asilo nido. La politica della prima infanzia crea le condizioni quadro volte a favorire la nascita di offerte diversificate e di qualità per i bambini in età prescolare e per le loro famiglie.

La Formazione, l'Educazione e l'Accoglienza della Prima Infanzia (FEAPI) – spesso denominata anche «sostegno precoce» – include un ampio ventaglio di servizi. Tra questi rientrano offerte di accoglienza extrafamiliare, come asili nido e famiglie diurne, gruppi ludici¹, servizi di assistenza sanitaria per la gravidanza, il parto e i primi anni di vita del bambino, la consulenza e la formazione per i genitori. Non vanno poi dimenticati i luoghi d'incontro per bambini, genitori, nonni e altre persone di riferimento, come centri per le famiglie, parchi gioco e istituzioni culturali. Le prestazioni di questo tipo si rivolgono a tutte le famiglie, ma il concetto di FEAPI comprende anche servizi destinati a nuclei familiari con esigenze particolari, ad esempio il sostegno nell'apprendimento linguistico per bambini allogliotti in età prescolare e i loro genitori, i programmi di assistenza educativa a domicilio per famiglie in condizione di fragilità, oppure – nel caso in cui una famiglia ha bisogno di un sostegno urgente – anche l'accompagnamento sociopedagogico familiare (Rete svizzera per la custodia dei bambini e Commissione svizzera per l'UNESCO 2016).

Offerte FEAPI a fruizione facoltativa per tutte le famiglie

Nei primi anni di vita, i bambini apprendono nozioni di fondamentale importanza giocando e relazionandosi con le persone di riferimento e l'ambiente che li circonda. In questa fase la FEAPI sostiene le famiglie affinché possano accompagnare al meglio i loro figli. Le offerte sono facoltative, non sostituiscono le famiglie, ma sono complementari. «Garantire [...] che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qua-

lità, ed un accesso a cure ed istruzione prescolastiche [...]» (Obiettivo 4.2 dell'Agenda globale Educazione 2030²) è un compito pubblico: fondato sulla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, ratificata dalla Svizzera, mentre la base legale fa riferimento alla Costituzione federale (art. 11 Diritti fondamentali, art. 41 Obiettivi sociali). L'intervento statale in tale ambito è giustificato anche dal punto di vista economico: la formazione della prima infanzia, come anche i successivi percorsi formativi, sono un bene pubblico in cui il beneficio socio-economico è superiore a quello privato del singolo. Ciò significa che senza l'intervento dello Stato, l'entità dell'offerta e della domanda sarebbe inferiore ai volumi auspicati dalla società. Per tale ragione, in tempi recenti, organizzazioni internazionali quali l'ONU, l'UNESCO, l'UNICEF, l'OCSE e anche l'UE hanno intensificato il proprio impegno in favore della FEAPI. Negli ultimi anni, numerosi Paesi europei – primi fra tutti quelli scandinavi, ma anche Paesi limitrofi alla Svizzera – hanno investito in una migliore qualificazione del personale, nell'aumento dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza extrafamiliari, nonché nel miglioramento del coordinamento e della pianificazione strategica della FEAPI (OCSE 2017a).

Necessità di una politica globale della prima infanzia

In Svizzera spetta innanzitutto ai Comuni e ai Cantoni garantire la presenza di una FEAPI di alto livello qualitativo a prezzi accessibili. La Confederazione, l'economia e vari attori della società civile li sostengono nel loro sforzo e contribuiscono ad arricchire il ventaglio dei servizi proposti. Visto che la FEAPI è il punto d'incontro di vari ambiti – salute, formazione, socialità, politica dell'integrazione – occorre che gli enti pubblici e privati adottino un approccio che preveda ad esempio la concertazione della politica educativa con settori quali la pianificazione del territorio, la politica culturale e delle pari opportunità e la politica del mercato del lavoro. Per un armonioso sviluppo del bambino devono infine sussistere altre condizioni quali, ad esempio, la sicurezza economica delle famiglie, la conciliabilità lavoro-vita familiare e i congedi parentali retribuiti.

FEAPI: inizio di un percorso di apprendimento permanente

La politica della prima infanzia è orientata ai bisogni dei bambini, in tutta la loro diversità. L'UNESCO considera la FEAPI, e l'educazione in generale, come un diritto fondamentale che funge da catalizzatore per garantire altri diritti fondamentali. L'UNESCO assume un approccio umanistico e olistico all'istruzione che include tutti i livelli formativi, gli aspetti pedagogici e gli attori del sistema educativo. In molti Cantoni e Comuni, per designare la FEAPI viene utilizzato anche il termine «sostegno precoce». L'obiettivo è comunque quello di assicurare a ogni bambino un sostegno adeguato alla sua età per consentirgli di apprendere e scoprire il mondo. Le attività pedagogiche si focalizzano sul gioco, sul rapporto con i coetanei, sul rafforzamento del ruolo dei genitori, sulla creazione di un ambiente stimolante e sulla promozione di uno sviluppo sano. Un sostegno precoce efficace esige competenze sociali ed emotive e richiede tempo e risorse. Per le attività di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia servono quindi offerte di elevata qualità nonché risorse sufficienti in termini di mezzi finanziari e di personale.

¹ I gruppi ludici sono presenti soprattutto nella Svizzera tedesca e accolgono, da una a tre volte alla settimana in media per tre ore, bambini a partire dai due anni e mezzo / tre fino al loro ingresso nella scuola dell'infanzia. Vi si svolgono attività pedagogiche volte a sostenere e stimolare la crescita.

² Nell'ambito del sistema ONU, la gestione, il coordinamento e il monitoraggio dell'Agenda Educazione 2030 competono all'UNESCO. Per raggiungere questo obiettivo, l'organizzazione ha sviluppato insieme a vari altri attori il quadro d'azione Educazione 2030.

Formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia (FEAPI) / Sostegno alla prima infanzia

«Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione prescolastiche.»

[Obiettivo di sviluppo sostenibile 4.2 dell'ONU, Agenda Educazione 2030]



Attori e compiti



Confederazione

Statistica, coordinamento a livello nazionale, ricerca, sostegno alle organizzazioni specialistiche, aiuti finanziari



Cantoni

Basi di dati, coordinamento amministrativo con i Comuni, standard qualitativi, cofinanziamento



Comuni

Coordinamento dell'offerta, sviluppo della qualità, accordi di prestazione, finanziamento



Società civile

Iniziative, avvio di processi, sensibilizzazione, cofinanziamento



Economia

Condizioni di lavoro compatibili con la vita familiare, sensibilizzazione del mondo politico, sostegno e cofinanziamento delle offerte



Asili nido, famiglie diurne, gruppi ludici

Centralità del bambino, dei genitori e delle persone di riferimento nelle attività FEAPI

Politica della prima infanzia come compito trasversale

Politica dell'educazione



Politica sociale



Politica della sanità



Politica dell'integrazione



Altri ambiti politici

- Politica culturale
- Pianificazione del territorio
- Politica fiscale

Politica della prima infanzia

Crea le condizioni e predispone offerte volte a favorire i processi di apprendimento e di crescita del bambino e a consentirne un sano sviluppo.

0-4
anni



5-12
anni



FEAPI: inizio di un percorso di apprendimento continuo

In famiglia, nel gioco, nei rapporti con le persone di riferimento e andando alla scoperta del proprio ambiente, il bambino acquisisce fin dalla nascita competenze complesse.

17-19
anni



13-16
anni



Formazione e consulenza per i genitori



Assistenza sanitaria fin dalla gravidanza



Sostegno precoce delle competenze linguistiche



Programmi a domicilio per famiglie in particolare difficoltà



Luoghi d'incontro per famiglie, parchi gioco e offerte genitori-figli

Offerte di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia

Il bambino al centro

I nuclei familiari sempre più piccoli, la tendenza dei genitori a svolgere entrambi un'attività lucrativa, le disparità evidenti constatate al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia tra bambini che provengono da condizioni privilegiate e quelli provenienti da famiglie disagiate: son queste le ragioni che impongono l'inserimento della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia (FEAPI) nell'agenda politica. La politica della prima infanzia porta vantaggi concreti ai bambini e ai genitori, ai Comuni e ai Cantoni, all'economia e alla società.



Per conciliare meglio vita professionale e vita familiare

I modelli familiari sono oggi estremamente diversificati. In Svizzera, l'età media delle madri al momento del parto del primo figlio supera oggi i 30 anni. Il numero di figli è in calo e sempre più spesso le donne che dispongono di buone qualifiche professionali rinunciano del tutto a diventare madri. Le dimensioni delle famiglie si riducono e i bambini crescono spesso con un solo fratello o una sola sorella o come figli unici. Le offerte di FEAPI sono quindi particolarmente interessanti, dato che offrono loro l'opportunità di rapportarsi a coetanei e persone di riferimento esterni al nucleo familiare. Sono anche in aumento le famiglie monoparentali e quelle in cui entrambi i genitori svolgono un'attività lucrativa. Conciliare vita professionale e vita familiare risulta dunque sempre più difficile e ciò genera, a sua volta, una maggiore domanda di prestazioni di FEAPI.

Per contribuire a colmare la penuria di manodopera qualificata

L'andamento demografico pone sfide anche all'economia. Dal 2017 il numero delle persone che vanno in pensione supera quello dei giovani che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro (FSOF 2016). A fronte della prospettiva a medio termine di una penuria di manodopera qualificata, gli investimenti nella politica familiare, nella conciliabilità lavoro-famiglia e nella formazione di nuove leve rivestono un'importanza crescente. In tale contesto, il potenziale delle prestazioni di FEAPI è doppio: in primo luogo, perché i genitori possono partecipare più attivamente alla vita lavorativa grazie a migliori strutture di assistenza all'infanzia; in secondo luogo, perché fornisce un importante contributo nel campo della formazione dando la possibilità ai bambini cresciuti in Svizzera di competere in futuro nella società della conoscenza (Stamm 2009).

Per garantire maggiore pari opportunità

Vi è una stretta relazione tra origine sociale e opportunità di formazione. Il livello di istruzione dei genitori è tuttora determinante per il percorso educativo dei figli. Già al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia si riscontrano notevoli differenze tra i bambini di condizione privilegiata e quelli provenienti da famiglie disagiate

per quanto riguarda le competenze rilevanti per il percorso formativo (Dipartimento dell'istruzione del Canton Zurigo 2014). Dato che le basi dello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo sono poste nei primi anni di vita, è di fondamentale importanza il sostegno precoce ai genitori soprattutto per i bambini provenienti da famiglie socialmente vulnerabili (CSRE 2018, OCSE 2017a, CT 2017). Nella maggior parte dei casi, in effetti, le lacune di sviluppo constatate al momento dell'ingresso nella scuola dell'infanzia non vengono mai del tutto colmate durante il percorso scolastico (Baeriswyl 2015, OCSE 2017a).

Perché vale la pena investire nella prima infanzia

La politica della prima infanzia rispetta il diritto del bambino all'educazione e considera l'esigenza di promuovere lo sviluppo della sua personalità. Questo orientamento va a vantaggio dei bambini e delle loro famiglie, ma anche dell'economia e della società nel loro insieme. Un beneficio diretto, anche dal punto di vista finanziario, è dato dal reddito più elevato e dalla maggiore sicurezza sociale delle famiglie, resi possibili dalla maggiore facilità nel conciliare la vita familiare con quella lavorativa (Fondazione Jacobs 2016a). Maggiori investimenti nell'educazione prescolastica e una quota superiore di bambini che frequentano istituzioni pedagogiche di buon livello qualitativo in tenera età rendono inoltre migliori le prestazioni scolastiche e valorizzano quindi il capitale umano (cfr. Del Boca/Monfardini/See 2018). Gli investimenti nella prima infanzia sono dunque più efficienti rispetto ai provvedimenti in favore dei bambini più grandi o degli adulti (cfr. Carneiro/Heckman 2003). Vari studi internazionali sono quindi giunti alla conclusione che investire nella prima infanzia è vantaggioso dal punto di vista socioeconomico (Huebner et al. 2016, Hafen 2015).

Utilità di una politica della prima infanzia

La FEAPI riconosce la centralità del bambino e incoraggia di conseguenza le sue attitudini al fine di permettergli di crescere in modo sano e sfruttare appieno il suo potenziale. Una politica globale della prima infanzia non apporta benefici solo ai bambini e alle loro famiglie, ma anche alle aziende, all'economia e alla società in generale.

... per i bambini

La FEAPI rafforza le risorse personali: servizi di educazione e accoglienza di qualità, in combinazione con altre condizioni favorevoli, possono esercitare un influsso positivo sui processi educativi e di sviluppo (UFAS 2018b, Bronfenbrenner 1981). La FEAPI permette al bambino di realizzarsi e sfruttare appieno le proprie doti; lo aiuta a costruirsi una migliore immagine di sé e ne rafforza la resilienza e la salute (cfr. UFSP 2018, Rete svizzera per la custodia dei bambini / HKB 2017).

La FEAPI scuola di vita: il sostegno precoce prepara i bambini alla loro vita futura nella società. Frequentando istituzioni di accoglienza o luoghi d'incontro, i bambini si riconoscono come parte di una comunità. Apprendono a giocare e a vivere insieme in un contesto allargato. In queste società in miniatura, i bambini acquisiscono valori democratici, imparano a partecipare attivamente e si rendono conto di essere presi sul serio (Kind & Gezin 2014).

... per i genitori e tutori legali

La FEAPI rafforza le famiglie: le attività di FEAPI sono estremamente varie. Gruppi ludici, asili nido, consulenze o attività genitori-figli: esistono offerte per ogni tipo di nucleo familiare. Le prestazioni FEAPI non sostituiscono tuttavia la famiglia, ma le sono complementari. Sostengono i genitori nei loro compiti, li sgravano e ampliano le loro possibilità d'intervento.

La FEAPI rafforza le competenze genitoriali: molte offerte sono focalizzate sulle competenze genitoriali e le promuovono (cfr. CSRE 2018). Tra queste figurano le visite post parto dell'ostetrica, la consulenza alle madri e ai padri, i corsi di formazione per genitori, ma anche i programmi di visite a domicilio per famiglie con particolari esigenze di sostegno come Parents as Teachers (PAT), Zeppelin o schritt:weise. Questi programmi hanno effetti positivi a lungo termine sullo sviluppo emotivo e cognitivo del bambino, agiscono in modo preventivo e favoriscono quindi il benessere dell'intera famiglia (cfr. Lanfranchi/Neuhauser/Schaub et al. 2018).

... per i Comuni e i Cantoni

La politica della prima infanzia consente di ridurre i costi: l'azione preventiva di una FEAPI di qualità permette di ridurre i costi in ambito sociale, sanitario e penale, dato che i bambini che beneficiano di una migliore educazione ricorrono più raramente all'aiuto sociale, hanno uno stile di vita più sano e commettono meno reati. Un contesto di crescita favorevole costituisce una misura efficace per prevenire povertà, problemi sanitari e violenza (UFAS/ACS 2018, UFAS 2017c).

La FEAPI contribuisce a incrementare le entrate fiscali: le entrate fiscali aumentano sia a breve e medio termine, grazie al maggior tempo dedicato da entrambi i genitori all'attività lucrativa, sia a lungo termine, in virtù dei migliori titoli di formazione conseguiti dai figli (UFAS/ACS 2018). Un buon ventaglio di offerte di FEAPI contribuisce inoltre ad aumentare l'attrattiva dei Comuni e dei Cantoni, traducendosi a sua volta in maggiori entrate fiscali.

La FEAPI sgrava le scuole: se arrivano alla scuola dell'infanzia meglio preparati, i bambini provenienti da contesti disagiati hanno minori necessità di sostegno nel seguito del percorso scolastico e raggiungono più facilmente gli obiettivi didattici. Anche la collaborazione con i genitori risulta più semplice, essendo questi maggiormente a proprio agio con gli aspetti educativi e i compiti genitoriali.

La FEAPI migliora l'integrazione: il sostegno precoce favorisce sia il miglioramento delle competenze linguistiche dei bambini in generale (ad esempio tramite stimoli quotidiani negli asili nido o nei gruppi ludici) sia l'apprendimento linguistico dei bambini con retroterra migratorio e dei loro genitori. In tal modo, contribuisce all'integrazione delle famiglie straniere (cfr. CFM 2009).

... per l'economia

La politica della prima infanzia consente ai genitori di essere più attivi sul piano lavorativo: una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro può consentire, in particolare, di sfruttare meglio il potenziale lavorativo delle donne. Di fatto, se grazie a offerte di accoglienza adeguate le madri possono conservare il posto di lavoro e ridurre meno il proprio tasso d'occupazione, le aziende economizzano sui costi di sostituzione del personale (Fondazione Jacobs 2016a).

Le misure di conciliabilità lavoro-famiglia migliorano l'attrattiva dei datori di lavoro: è dimostrato che una buona offerta di FEAPI, accompagnata da condizioni d'impiego compatibili con le esigenze familiari, come orari di lavoro flessibili o congedi parentali di maggiore durata, consente alle aziende di attirare più facilmente personale qualificato. I collaboratori che riescono a conciliare meglio vita professionale e vita familiare sono inoltre più motivati e produttivi (Fondazione Jacobs 2016c).

La FEAPI aumenta il rendimento della formazione: a medio e lungo termine, gli investimenti nella prima infanzia consentono di incrementare la manodopera qualificata, dato che anche bambini socialmente disagiati hanno la possibilità di sfruttare appieno il proprio potenziale e conseguire titoli scolastici e professionali migliori (rendimento della formazione). Non sono comunque solo i bambini provenienti da famiglie svantaggiate a beneficiare di una FEAPI di qualità. In generale, la FEAPI contribuisce a preparare i futuri professionisti alle crescenti esigenze dell'economia digitale.

... per la società

La politica della prima infanzia favorisce la coesione sociale: la FEAPI è universale, ossia aperta a tutte le fasce di popolazione nonché ai bambini con esigenze particolari, e agevola quindi la partecipazione sociale. Essa contribuisce a uno sviluppo sostenibile trasmettendo ai bambini, già in tenera età, valori quali il rispetto e la parità di diritti e incoraggiandone il potenziale (cfr. UNESCO 2014). A trarre beneficio da una maggiore uguaglianza di opportunità e da una migliore integrazione è la società nel suo insieme (Kind & Gezin 2014).

La FEAPI favorisce la parità di genere: le offerte di accoglienza della prima infanzia contribuiscono altresì alla parità tra donna e uomo, in quanto consentono alla coppia di distribuire equamente le attività professionali e familiari in uno spirito di partenariato (Kind & Gezin 2014; INFRAS/SEW 2013). A sua volta, ciò si riflette positivamente sulla parità salariale e sulle opportunità di carriera.

Approfondimento

Principali risultati della ricerca nazionale e internazionale in materia di FEAPI e di politica della prima infanzia

1. Gli investimenti nella prima infanzia migliorano l'esito scolastico e le opportunità di formazione. Gli alunni che hanno beneficiato di offerte di FEAPI ottengono, in effetti, valutazioni PISA migliori in matematica e nelle lingue (Del Boca/Monfardini/See 2018, OCSE 2017a/b/c). Le neuroscienze mostrano infatti che il cervello del bambino è particolarmente efficiente nei primi tre anni di vita per quanto riguarda il linguaggio e i numeri. In seguito, la capacità di apprendimento diminuisce progressivamente (OCSE 2017a, Hafen 2012).
2. I bambini provenienti da famiglie disagiate o con retroterra migratorio possono trarre grandi vantaggi dalla FEAPI (OCSE 2017a, UFSP 2018, Fondazione Jacobs 2016a). Questa rappresenta un importante strumento di prevenzione della povertà, poiché migliora le opportunità professionali di genitori e figli e impedisce che la povertà persista e «si tramandi» da una generazione all'altra (UFAS 2018b).
3. Una FEAPI di qualità previene inoltre efficacemente violenza e delinquenza, proponendo ai bambini modelli di socializzazione positivi e trasmettendo loro strategie costruttive di soluzione dei conflitti (Fondo svizzero per progetti di protezione dell'infanzia 2015, UFSP 2018).
4. La FEAPI contribuisce alla salute dei bambini. Nel quadro di un'accoglienza della prima infanzia di qualità, i bambini imparano fin da subito a nutrirsi in modo equilibrato e a fare movimento quotidianamente (OCSE 2017a, UFSP 2018).
5. La FEAPI migliora la conciliabilità lavoro-famiglia e permette, soprattutto alle madri, un migliore inserimento nel mercato del lavoro (INFRAS/SEW 2013, Ramsden 2015, Fondazione Jacobs 2018). In caso di divorzio o nella loro vecchiaia, le donne sono così meglio tutelate e dipendono meno dall'aiuto sociale e dalle prestazioni complementari.

Quattro aree d'azione

Affinché la politica della prima infanzia ottenga gli effetti desiderati, serve un forte impegno da parte di Comuni, Cantoni, Confederazione, economia e società civile. Tutti insieme sono chiamati a proporre un ampio ventaglio di offerte di FEAPI, a coordinarle e a garantirne la qualità e il finanziamento. Qui di seguito presentiamo in sintesi i principali approcci.

1



Garantire offerte per tutti

2



Coordinare e creare una rete di contatti

3



Consolidare e migliorare la qualità

4

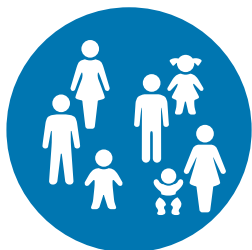


Finanziare

1 Garantire offerte per tutti

Obiettivo:

Tutte le famiglie con figli piccoli hanno accesso, nel loro Comune / nella loro regione, a offerte di FEAPI diversificate, adeguate alle esigenze e di elevata qualità.



1. Comuni e servizi del settore fanno sì che le offerte di FEAPI si rivolgano a tutte le famiglie e favoriscano la mescolanza sociale tra bambini e tra famiglie.	Comuni, servizi FEAPI
2. Tramite tariffe adeguate, procedure d'iscrizione alla portata di tutti, informazioni comprensibili e un sistematico orientamento delle famiglie verso le soluzioni più adatte, Comuni e operatori fanno in modo che le offerte di FEAPI siano facilmente accessibili e vengano fruite anche dalle famiglie socialmente vulnerabili.	Comuni, servizi FEAPI
3. D'intesa con il Cantone ed eventualmente con i Comuni limitrofi, i Comuni redigono un inventario delle loro offerte di FEAPI ed elaborano una strategia comunale o regionale per la prima infanzia.	Comuni, regioni
4. I Cantoni si dotano di basi giuridiche per le offerte di FEAPI, elaborano una strategia cantonale con raccomandazioni riguardanti l'offerta comunale e sostengono i Comuni nell'attuazione.	Cantoni
5. Confederazione e Cantoni provvedono affinché siano messe a disposizione banche dati adeguate sulla disponibilità e sulla fruizione di offerte di FEAPI a livello comunale e cantonale.	Cantoni, Confederazione

2 Coordinare e creare una rete di contatti

Obiettivo:

Il coordinamento delle offerte di FEAPI a livello comunale o regionale è intersettoriale e i principali attori sono interconnessi tra loro.



1. Comuni e Cantoni promuovono il coordinamento amministrativo interno ed esterno con un approccio trasversale e istituiscono un servizio di coordinamento per la prima infanzia.	Comuni, Cantoni
2. Attraverso incontri e attraverso aggiornamenti interdisciplinari Comuni e Cantoni promuovono scambi tra operatori privati e pubblici e specialisti di FEAPI.	Comuni, Cantoni
3. Gli attori della prima infanzia assicurano uno scambio regolare con gli attori che operano in ambito scolastico, sanitario e dell'aiuto sociale. Bambini e genitori sono seguiti e coinvolti attivamente nelle fasi di transizione tra le offerte dei vari settori e usufruiscono di forme di accompagnamento.	Comuni, operatori FEAPI, sistema scolastico, sanitario e sociale
4. Confederazione e Cantoni coordinano le loro politiche settoriali con attenzione alla prima infanzia sia nel proprio ambito di competenza sia tra i vari livelli statali.	Uffici federali, Cantoni, Conferenze intercantionali
5. Confederazione e Cantoni, in collaborazione con i Comuni, creano una struttura istituzionale che consenta a livello nazionale il dialogo sulla prima infanzia, coinvolgendo la comunità economica e la società civile, indipendentemente da programmi limitati nel tempo.	Confederazione, Cantoni, Conferenze intercantionali, Comuni, economia, società civile

3 Consolidare e migliorare la qualità

Obiettivo:

Personale competente e buone condizioni strutturali garantiscono offerte di FEAPI di elevata qualità.



1. Comuni e Cantoni gestiscono la qualità tramite regolamenti e mandati di prestazione. Formulano i requisiti in fatto di qualifiche del personale e sostengono i servizi nello sviluppo della qualità.	Comuni, Cantoni
2. Modelli di finanziamento comunali o cantonali, retribuzioni adeguate e sufficienti, risorse in termini di tempo per le riunioni di team, la supervisione e il perfezionamento professionale, assicurano buone condizioni di lavoro.	Comuni, Cantoni
3. Con il sostegno della Confederazione, i Cantoni elaborano un sistema di monitoraggio e di valutazione della qualità pedagogica di asili nido, famiglie diurne, gruppi ludici e programmi di visite a domicilio e ne verificano la qualità in collaborazione con i Comuni.	Cantoni, Confederazione, Comuni
4. Confederazione, Cantoni, organizzazioni del mondo del lavoro e istituzioni educative offrono alle persone intenzionate a operare nel campo della prima infanzia sufficienti opportunità di formazione e di perfezionamento professionale.	Confederazione, Cantoni, organizzazioni del mondo del lavoro, istituzioni di formazione e perfezionamento professionale
5. La ricerca fornisce le basi necessarie per la formazione e il perfezionamento professionale del personale e lo sviluppo della qualità delle offerte di FEAPI.	Istituti di ricerca

4 Finanziare

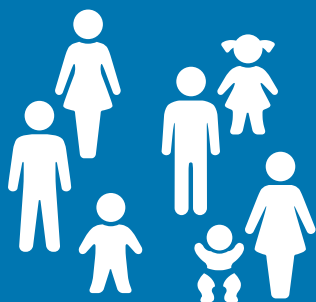
Obiettivo:

Il finanziamento è garantito e strutturato in modo tale da rendere accessibili a tutte le famiglie le offerte di FEAPI senza comprometterne la qualità.



1. Tutti gli attori della FEAPI si adoperano per sensibilizzare la popolazione e il mondo politico sul fatto che investire nella prima infanzia conviene e che la qualità e il coordinamento hanno un prezzo.	Confederazione, Cantoni, Comuni, servizi FEAPI, economia, società civile
2. Comuni, Cantoni e Confederazione stanziando maggiori mezzi finanziari per le offerte di FEAPI riducendo così sensibilmente i costi a carico dei genitori.	Comuni, Cantoni, Confederazione
3. Gli attori coinvolti esaminano congiuntamente come ottimizzare i modelli di finanziamento delle strutture di accoglienza al fine di agevolare la partecipazione delle famiglie socialmente vulnerabili, rafforzare gli incentivi allo svolgimento di un'attività lucrativa per le famiglie di ceto medio e, al tempo stesso, garantire un elevato livello di qualità.	Comuni, Cantoni, Confederazione, servizi FEAPI, economia, società civile
4. Progetti pilota di FEAPI di provata efficacia, ad esempio programmi di visite a domicilio, offerte di sostegno all'acquisizione di competenze linguistiche, prevenzione sanitaria o offerte in ambito culturale non vengono più finanziati come progetti ed entrano nella gestione finanziaria ordinaria di Comuni/Cantoni.	Comuni, Cantoni
5. Per creare le basi di dati sulle offerte di FEAPI necessarie alla politica, Confederazione e Cantoni stanziando maggiori mezzi finanziari per la ricerca, il monitoraggio e le rilevazioni statistiche, ad esempio tramite un programma nazionale di ricerca.	Confederazione, Cantoni

1 Garantire offerte per tutti



Cantoni e Comuni sono chiamati a fornire servizi adeguati alle esigenze dei bambini in età prescolare e alle loro famiglie. È importante che anche le famiglie socialmente vulnerabili fruiscono delle prestazioni. Ciò avviene se le offerte si rivolgono a tutte le fasce di popolazione, le tariffe sono adeguate e i genitori vengono coinvolti attraverso adeguate forme di mediazione.

Sviluppare offerte su misura

Varia da Comune a Comune e da regione a regione il ventaglio più appropriato di offerte di Formazione, Educazione e Accoglienza della Prima Infanzia (FEAPI). Le esigenze variano a seconda del modo in cui vivono e lavorano le famiglie che vi risiedono e del sostegno di cui necessitano. Un dato però è chiaro: oggi, nella maggior parte delle regioni svizzere, l'offerta è ancora inferiore alla domanda, anche se si registrano notevoli differenze regionali (vedi Approfondimento). È necessario intervenire, in particolare, nei Comuni o nelle città di piccole e medie dimensioni, dove la politica comunale è chiamata, in concertazione con i Comuni limitrofi e il Cantone, a sviluppare un'offerta locale e regionale in funzione dei bisogni. A tale riguardo, sono importanti soprattutto tre aspetti:

- Un ventaglio di offerte di FEAPI appropriato include, da un lato, prestazioni accessibili a tutte le famiglie, ad esempio visite da parte di una levatrice nel periodo post parto, consulenza ai genitori, gruppi ludici, asili nido, centri per le famiglie o parchi giochi pubblici, e, dall'altro, proposte specifiche, come il sostegno all'apprendimento linguistico per le famiglie alloglotte, le offerte per i bambini con esigenze particolari (educazione pedagogico-curativa precoce, logopedia, psicomotricità ecc.) o i programmi di visite a domicilio per le famiglie con problemi sociali.
- Il Comune allestisce l'offerta sulla base di una strategia comunale fondata sull'inventario completo delle attività e dei servizi della FEAPI, conforme alla strategia cantonale e alle basi giuridiche esistenti.
- La strategia è concepita e attuata in modo da garantire l'accessibilità e l'effettiva fruizione delle singole offerte anche da parte di famiglie socialmente disagiate. Proprio in questi casi gli effetti positivi delle offerte della FEAPI sono particolarmente tangibili. L'accesso alle offerte dovrebbe essere garantito a tutti i bambini con esigenze particolari. Inoltre, è importante che le offerte per queste famiglie rispondano il più possibile alle loro specifiche esigenze.

Elaborare strategie per la prima infanzia a livello comunale

L'esistenza di basi giuridiche complete in ambito di FEAPI resta un'eccezione (vedi Approfondimento). Mentre alcune città di media dimensione,

come Sciaffusa, Pratteln o Burgdorf hanno elaborato negli ultimi anni una strategia per la prima infanzia, pochi sono i Comuni medio-piccoli che possono dire di aver fatto altrettanto (cfr. Fondazione Jacobs 2016b, UFAS/ACS 2018). Una strategia di questo tipo è un presupposto importante per i Comuni che intendono allestire e sviluppare un'offerta di FEAPI. Per elaborarla, i responsabili devono innanzitutto analizzare la situazione di partenza e farsi un quadro preciso delle offerte esistenti. In tal modo, possono stabilire come completare il ventaglio delle offerte al fine di colmare eventuali lacune o rivolgersi a famiglie non ancora raggiunte. Idealmente, il Comune coinvolge nel processo di analisi ed elaborazione della strategia tutti coloro che operano già sul territorio. Questo gli permette di acquisire conoscenze pratiche e di assicurare che i diversi attori si conoscano e lavorino insieme (cfr. Fondazione Jacobs 2016d). Sono inoltre disponibili diversi supporti, ad esempio «Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi» (UFAS/ACS 2018) o il manuale Primokiz (Fondazione Jacobs 2016c), sui quali i Comuni e i Cantoni possono basarsi. In seguito, per allestire e sviluppare eventuali offerte, possono organizzarsi in diversi modi. Se non è sensato o possibile predisporre offerte a livello comunale, vale probabilmente la pena cercare soluzioni insieme ai Comuni limitrofi. In alternativa, le autorità possono concludere accordi di prestazione con operatori privati, un modus operandi scelto con una certa frequenza. Comuni e Cantoni possono in tal modo gestire l'offerta, formulando nel contempo le loro esigenze in fatto di qualità delle prestazioni (cfr. ACS 2017). È inoltre importante che a livello cantonale esista un quadro giuridico che regoli le competenze e il finanziamento della FEAPI e ne garantisca la qualità.

Migliorare l'accesso delle famiglie socialmente vulnerabili

Le famiglie socialmente vulnerabili sfruttano ancora troppo poco i servizi esistenti della FEAPI. Con tale situazione si confrontano anche i Comuni che dispongono di un'ampia offerta. Inoltre, le famiglie che vivono in condizioni difficili, spesso con retroterra migratorio, fruiscono in genere di offerte di basso livello qualitativo in quanto l'accesso a quelle migliori risulta difficoltoso (cfr. Edelmann

2018). Cosa possono fare Comuni, Cantoni e servizi per contrastare questa tendenza?

Va innanzitutto sottolineato che non si tratta di mancanza d'interesse da parte di queste famiglie: anche loro desiderano il meglio per i propri figli e sanno bene che la formazione rappresenta un importante traguardo educativo (cfr. CT 2017). I nodi risiedono piuttosto nella composizione e nella formulazione delle offerte, nei costi a carico dei genitori, nell'informazione, nella mediazione verso le offerte più adatte, nelle procedure per le iscrizioni e nelle procedure per l'inoltro delle richieste di sussidio.

Raggiungere tutte le fasce di popolazione e favorire lo scambio sociale

In primo luogo, un'offerta di FEAPI, per raggiungere tutte le fasce di popolazione, deve essere sufficientemente diversificata e ricca. Nei Comuni e nei quartieri con un forte carico sociale va prestata particolare attenzione a questo aspetto. Le varie offerte (asili nido, luoghi d'incontro per famiglie ecc.) devono inoltre essere concepiti in modo tale da favorire la mescolanza sociale. L'esperienza mostra infatti che le offerte di FEAPI destinate esclusivamente a gruppi a rischio hanno meno successo rispetto a quelle rivolte a gruppi di destinatari eterogenei (CT 2017, European Commission/EACEA/Eurydice/Eurostat 2014). Può dunque essere interessante riunire in un solo centro, in termini di ubicazione e organizzazione, diverse prestazioni, ad esempio nell'ambito di un centro per famiglie (Commissione europea 2014, Netzwerk Bildung und Familie 2017). Non da ultimo per ordine di importanza, il coinvolgimento dei genitori consente di raggiungere più facilmente bambini provenienti da diversi ambienti socioculturali (cfr. Commissione europea 2014). Ad esempio è importante ottenere dalle famiglie riscontri regolari sulle loro esigenze e sul grado di soddisfazione riguardo alle offerte. Inoltre, in seno agli organi responsabili, possono essere previste rappresentanze dei genitori, come fanno spesso oggi asili nido e centri per famiglie (Netzwerk Bildung und Familie 2017).

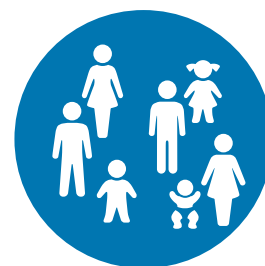
Ridurre le tariffe e aumentare l'offerta di posti sovvenzionati

I costi a carico dei genitori rappresentano una delle principali barriere alla fruizione delle offerte

di FEAPI da parte delle famiglie socialmente svantaggiate (cfr. Commissione europea 2014, Fondazione Jacobs 2018). Tale constatazione vale in special modo per la Svizzera, visti i costi, molto più elevati rispetto ad altri Paesi, che le famiglie devono sostenere (UFAS 2015). Ciò si traduce in una forte correlazione tra la fruizione delle offerte e il retroterra sociale delle famiglie: la probabilità che un bambino frequenti un asilo nido, una famiglia diurna o un gruppo ludico è proporzionale al reddito e al livello di formazione dei genitori (Schlanser 2011, Fondazione Jacobs 2016a). Per rompere questo schema, bisognerebbe aumentare ulteriormente l'offerta di posti di accoglienza sovvenzionati e ridurre sensibilmente le tariffe a carico dei genitori.

Mediare tra le diverse offerte, semplificare la comunicazione e le procedure

Pediatrî, ostetriche, consulenti genitoriali, responsabili dell'informazione ai nuovi abitanti oppure servizi sociali: tutti questi attori intrattengono contatti regolari con le famiglie e svolgono quindi un ruolo importante nel diffondere le offerte di FEAPI e nell'orientare le famiglie verso quelle più adatte alle loro esigenze. L'efficacia del materiale informativo quali volantini, opuscoli, indirizzi internet e contatti risulta maggiore se questi vengono trasmessi nel corso di una consultazione personale (cfr. anche CT 2017, CRS 2015, Hafen 2015). Ciononostante anche le famiglie sensibilizzate e interessate possono incontrare ostacoli nell'accesso alle offerte. In molti luoghi, le procedure per le iscrizioni e per le richieste di sussidio sono complesse, mancano informazioni o vi sono lunghe liste d'attesa (UFAS 2018b). Si tratta di barriere particolarmente difficili da superare per le famiglie socialmente vulnerabili, per le quali sono necessarie procedure d'iscrizione semplici e informazioni mirate. In questi casi sarebbe opportuno collaborare con interpreti interculturali e persone chiave di varia origine culturale.



1 Garantire offerte per tutti

Obiettivo:

Tutte le famiglie con figli piccoli hanno accesso, nel loro Comune di residenza o nella loro regione, a offerte di FEAPI diversificate, adeguate alle esigenze e di elevata qualità.

Principali approcci e responsabilità

1. Comuni e servizi del settore fanno sì che le offerte di FEAPI si rivolgano a tutte le famiglie e favoriscano la mescolanza sociale tra bambini e tra famiglie.	Comuni, servizi FEAPI
2. Tramite tariffe appropriate, procedure d'iscrizione alla portata di tutti, informazioni comprensibili e un sistematico orientamento delle famiglie verso le soluzioni più adatte, Comuni e operatori fanno in modo che le offerte di FEAPI siano facilmente accessibili e vengano fruite anche dalle famiglie socialmente vulnerabili.	Comuni, servizi FEAPI
3. D'intesa con il Cantone ed eventualmente con i Comuni limitrofi, i Comuni fanno l'inventario delle loro offerte di FEAPI ed elaborano una strategia comunale o regionale per la prima infanzia.	Comuni, regioni
4. I Cantoni si dotano delle basi giuridiche per le offerte di FEAPI, sviluppano una strategia con raccomandazioni riguardanti l'offerta comunale e sostengono i Comuni nell'attuazione.	Cantoni
5. Confederazione e Cantoni provvedono affinché siano messe a disposizione banche dati adeguate sulla disponibilità e sulla fruizione di offerte di FEAPI a livello comunale e cantonale.	Cantoni, Confederazione

**Esempio tratto dalla pratica:
programmi di visite a domicilio quali Parents as Teachers (PAT),
schritt:weise o Zeppelin**

Raggiungere e sostenere con successo le famiglie vulnerabili

I programmi di visite a domicilio si rivolgono a famiglie con particolari problemi e mirano a favorire lo sviluppo del bambino, le competenze genitoriali e la socializzazione. In Svizzera diversi programmi fondati su evidenze empiriche sono testati e valutati scientificamente in tutte le regioni, ad esempio: PAT – Mit Eltern Lernen o PAT – Imparo con i genitori, schritt:weise o petits:pas o Zeppelin – Familien startklar. Queste offerte hanno in comune il fatto di focalizzarsi sia sulle competenze del bambino sia su quelle dei genitori. Solitamente i programmi prendono il via nel primo anno di vita e durano tra i 18 e i 36 mesi. Consulenti genitoriali professionali o persone appositamente istruite rendono visita alle famiglie una volta o due alla settimana. Incoraggiano i genitori a giocare con i loro figli e mostrano loro come farlo. In caso di necessità, indirizzano la famiglia verso offerte di consulenza e di sostegno adeguate. Un elemento fondamentale del programma sono inoltre gli incontri di gruppo con altre famiglie, nel corso dei quali, genitori e bambini, possono socializzare.

Le ricerche effettuate mostrano quanto sia importante il coinvolgimento dei genitori. Prendiamo l'esempio di Elena, 30 anni, originaria della Polonia, e di sua figlia Sofia di tre anni. Parlando molto poco il tedesco, la famiglia soffriva di isolamento sociale e la bimba non aveva praticamente alcun contatto con i coetanei. Grazie alle visite a domicilio, agli incontri di gruppo e all'iscrizione a un gruppo ludico, la madre ha potuto migliorare i suoi contatti sociali e seguire un corso di tedesco, mentre la figlia frequentava il gruppo ludico. Sofia, nel frattempo, ha fatto grandi progressi nelle competenze linguistiche e sociali ed è ora meglio preparata per l'inizio della scuola dell'infanzia.

Programmi e progetti per migliorare l'accesso delle famiglie socialmente vulnerabili

In Svizzera esistono numerosi programmi già sperimentati che consentono di migliorare l'accesso offerte di FEAPI da parte delle famiglie socialmente vulnerabili e che vale la pena proporre nel proprio Comune o in una rete di collaborazioni. In questo caso è ammesso copiare!

Tipologia del programma o del progetto	Esempi
<p>Programmi di visite a domicilio: questi programmi sostengono le famiglie che si confrontano con molteplici problemi di natura psicosociale nel loro ambiente di vita. Essi includono la formazione dei genitori, il case management, la promozione della salute e le attività di sostegno dei bambini tramite il gioco.</p>	<p>Zeppelin, PAT (Parents as Teachers), schritt:weise</p>
<p>Sostegno precoce all'acquisizione di competenze linguistiche: i bambini allodotti della prima infanzia sono sostenuti in modo mirato nell'apprendimento della lingua locale nell'ambito della famiglia, dei gruppi ludici o degli asili nido.</p>	<p>Sostegno linguistico integrato negli asili nido della città di Zurigo, obbligo selettivo di sostegno linguistico prescolare del Cantone di Basilea Città, programma «Deutsch für die Schule» della città di Coira, prescuola della città di Grenchen, SpielgruppenPlus, MuKi-Deutsch, Wunderfitz und Re-deblitz</p>
<p>Assistenza sanitaria per la gravidanza e il parto: tramite la collaborazione di interpreti, di mediatori interculturali e di persone chiave di diverse regioni linguistiche, si intende facilitare l'accesso alle offerte destinate a genitori e bambini riguardanti la gravidanza e il parto.</p>	<p>Miges Balù, Familystart di Basilea Città e Basilea Campagna, Mamamundo, PEBS [programma di prevenzione in materia di alimentazione ed esercizio fisico durante la gravidanza e fino a un anno dopo il parto]</p>
<p>Collaborazione e informazione genitoriale: questi progetti pongono l'accento sul dialogo con i genitori. L'obiettivo è favorire lo scambio e l'apprendimento reciproco tra educatori e genitori in materia di educazione, salute e possibilità di sostegno. In definitiva il rafforzamento delle competenze genitoriali va a beneficio del bambino.</p>	<p>Tipi [Ticino progetto infanzia], ping:pong, Femmes-Tische, App Parentu, Vitalina, kontakt-kind.ch</p>
<p>Luoghi d'incontro per famiglie, centri per famiglie: categoria in cui rientrano diversi luoghi d'incontro per le famiglie: caffetteria, aree giochi interne ed esterne, biblioteca e/o ludoteca come pure locali che possono essere presi in affitto a titolo privato, oppure utilizzati dai centri di consulenza alle madri e ai padri, dai gruppi ludici o dai gruppi genitori-figli [cfr. Netzwerk Bildung und Familie 2017].</p>	<p>Maisons Vertes, luoghi d'accoglienza genitori-figli 0-4 anni, centri per famiglie, punti d'incontro di quartiere, centri comunitari</p>
<p>Gruppi genitori-figli: le attività genitori-figli mirano allo sviluppo sia delle competenze del bambino sia di quelle genitoriali, favorendo al tempo stesso la socializzazione. Di regola le proposte sono facilmente accessibili, facoltative e poco costose, potenzialmente possono raggiungere anche genitori con un modesto livello di formazione [cfr. Formazione dei genitori CH/Associazione svizzera per la consulenza genitori bambini 2014].</p>	<p>Gruppi genitori-figli di Winterthur, gruppo genitori-figli nel centro per famiglie MaKly di Basilea, offerta del centro specialistico Punkto di Zugo, estensione degli asili nido in centri per famiglie, ad esempio Bildungs-Café di Zurigo Altstetten, asili nido GFZ di Zurigo</p>

Approfondimento

In Svizzera l'offerta della FEAPI non copre ancora il fabbisogno delle famiglie

In genere la Svizzera non figura tra i Paesi precursori per quanto riguarda lo sviluppo della FEAPI (Burger et al. 2017). Anche se il numero dei posti in asili nido e famiglie diurne è considerevolmente cresciuto negli ultimi anni (tra il 2010 e il 2017 il tasso di copertura è passato dall'11 al 18%), l'offerta non basta ancora a coprire la domanda (UFAS 2017a; UFAS 2018b). Secondo l'indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG) realizzata dalla Confederazione, in tutta la Svizzera i bisogni in fatto di accoglienza extrafamiliare a pagamento non sono soddisfatti per almeno il 19 per cento dei bambini in età prescolare (UFAS 2017a). A seconda del tipo di offerta, tra il 50 e il 70 per cento delle famiglie vorrebbe affidare i figli in età prescolare a una famiglia diurna o a un asilo nido alcuni giorni alla settimana – ma solo il 40 per cento riescono effettivamente ad accedere a tali servizi (Fondazione Jacobs 2018).

Importanti disparità regionali in materia di offerte FEAPI

A causa della carenza di dati, resta difficile avere una visione d'insieme della diffusione delle offerte di FEAPI in Svizzera (Fondazione Jacobs 2017a). È tuttavia certo che l'offerta di posti in asilo nido presenta grandi differenze tra una regione e l'altra (INFRAS/SEW 2013, Burger et al. 2017). Nei Cantoni romandi di Ginevra, Neuchâtel e Vaud, nonché nei Cantoni fortemente urbanizzati di Zurigo, Basilea Città e Zugo, il tasso di copertura è più elevato (INFRAS/SEW 2013). Malgrado gli incentivi finanziari della Confederazione, le disparità regionali esistenti sono rimaste, o addirittura si sono accentuate (Burger et al. 2017). Sussistono notevoli differenze anche per quanto riguarda le offerte di accoglienza nelle famiglie diurne (UFAS 2017a). L'offerta di posti in asili nido e famiglie diurne è migliore nella Svizzera romanda rispetto alla Svizzera tedesca. La Svizzera orientale dispone di un numero di gruppi ludici nettamente superiore rispetto alle regioni latine, dove questo tipo di offerta è poco conosciuta (INTERFACE 2013). I gruppi ludici sono ben radicati nelle zone rurali che, per contro, sono carenti in asili nido (ibid.). Un recente studio riguardante i Comuni piccoli e medi (ACS 2017) giunge alla conclusione che gruppi ludici, famiglie diurne, consulenza ai genitori e asili nido costituiscono l'offerta di gran lunga più diffusa in questa tipologia di Comuni. La copertura è tuttavia ben lungi dall'essere capillare (UFAS 2017b).

I programmi d'integrazione cantonali (PIC) lanciati negli ultimi anni hanno consentito di allestire offerte specifiche rivolte alle famiglie di migranti, in particolare nel campo del sostegno precoce all'acquisizione di competenze linguistiche, sia in forma di corsi madre-figlio sia di progetti del tipo SpielgruppenPlus. I PIC permettono inoltre ai Cantoni di sostenere i programmi di visite a domicilio (Zeppelin, schrittweise, PAT, ecc.), la consulenza ai genitori, nonché la formazione e il perfezionamento professionale del personale educativo in materia di collaborazione con le famiglie, competenze interculturali e promozione della salute (SEM 2016). Manca ancora una visione d'insieme delle diverse misure adottate da Cantoni e Comuni a favore dell'in-

tegrazione (è in corso di stesura una valutazione). Tuttavia, anche in questo caso, l'estensione e la portata delle offerte sembrano variare notevolmente da un Comune all'altro (SEM 2016). In generale, una statistica nazionale sarebbe estremamente utile per assicurare il monitoraggio e lo sviluppo delle offerte di FEAPI in Svizzera.

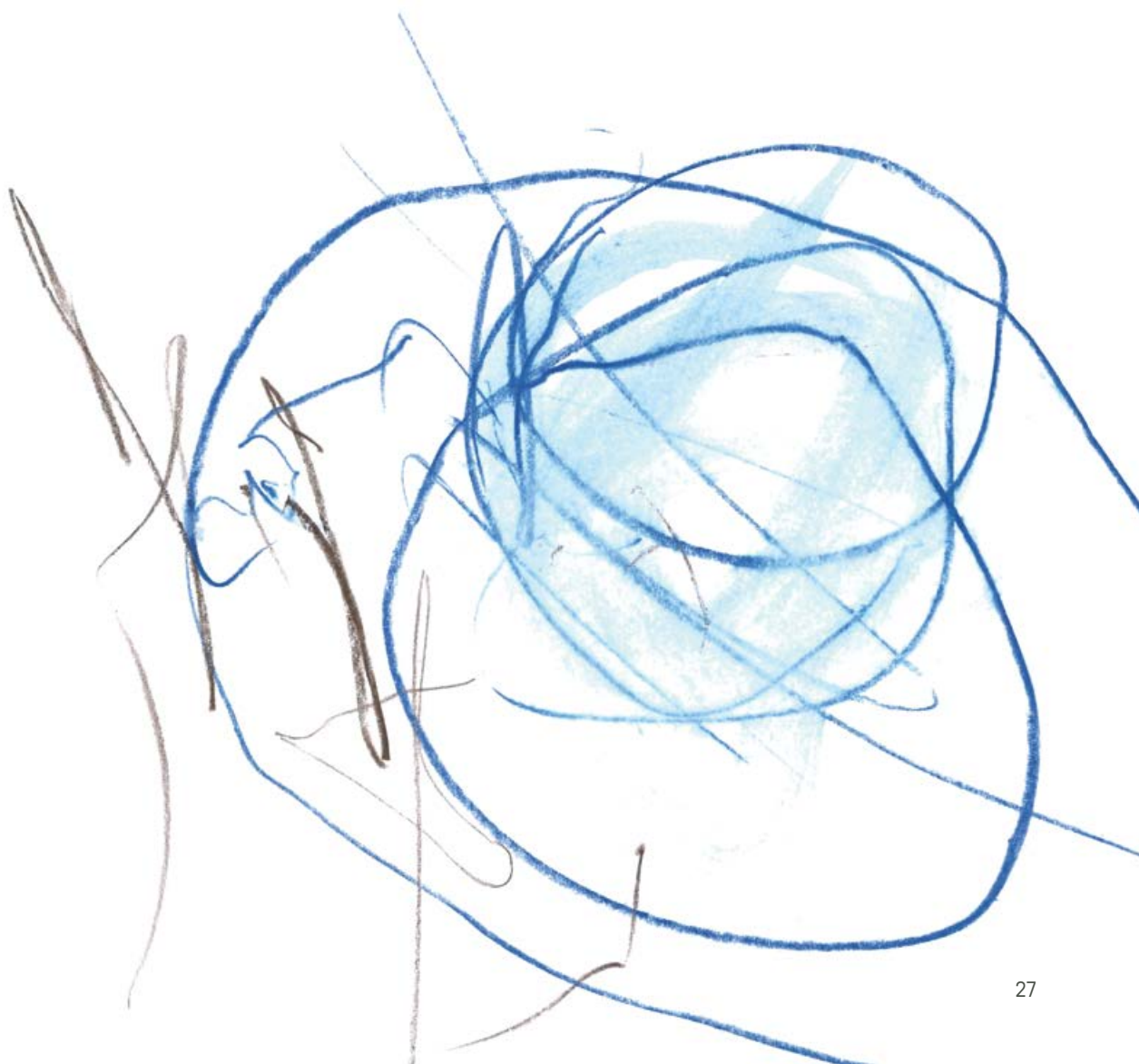
Base costituzionale della FEAPI

La Costituzione federale (Cost.) rappresenta la principale base giuridica della FEAPI a livello nazionale. Essa sancisce il diritto alla protezione dei bambini (art. 11 cpv. 1 Cost.), il sostegno al loro sviluppo e alla loro integrazione (art. 41 cpv. 1 lett. g Cost.) nonché la protezione e la promozione della famiglia (art. 41 cpv. 1 lett. c Cost.). Il Codice civile svizzero (CC) concretizza i diritti e la protezione dei bambini nonché i diritti e gli obblighi dei genitori e dello Stato. Per quanto riguarda il settore dell'assistenza all'infanzia a pagamento, un'ulteriore base giuridica è costituita dall'Ordinanza federale sull'affiliazione (OAMin). Le offerte di FEAPI poggiano infine sulla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in particolare l'obiettivo 4.2.

Lacune nelle basi giuridiche a livello comunale e cantonale in materia di FEAPI

Un inventario sistematico delle basi giuridiche a livello cantonale e comunale per la FEAPI non è ancora stato realizzato. Studi settoriali (INFRAS 2013, Fondazione Jacobs 2016b, ECOPLAN 2016, Conferenza metropolitana di Zurigo 2017, Fondazione Jacobs 2017b) indicano che alcune basi giuridiche esistono soprattutto nell'ambito dell'accoglienza extrafamiliare. Alcuni Cantoni e città hanno incluso il sostegno all'accoglienza extrafamiliare in leggi o obiettivi di legislatura (AG, LU, SG, SH, TG, ZG, ZH; cfr. Conferenza metropolitana di Zurigo 2017); 21 Cantoni dispongono inoltre di standard minimi legali per la qualità dell'accoglienza (cfr. ECOPLAN 2016). Anche i programmi d'integrazione cantonali (PIC), le leggi sull'aiuto all'infanzia e alla gioventù, nonché le norme in materia di protezione dei bambini e degli adulti costituiscono delle basi giuridiche per taluni aspetti della FEAPI. Esistono quindi basi giuridiche per diverse offerte di FEAPI, mentre alcuni settori specifici non sono regolamentati (ad esempio gruppi ludici).

Sono pochi i Cantoni che si sono dotati di regolamentazioni complete per le offerte di FEAPI, ad esempio nell'ambito delle politiche della famiglia, dell'infanzia o della gioventù. Al riguardo si possono citare i casi del Cantone Ticino [Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni] e del Canton Vaud [Loi sur le soutien aux activités de la jeunesse]. Per contro 17 Cantoni dispongono di una strategia per la prima infanzia o ne stanno elaborando una (Fondazione Jacobs 2016b). Infine, a sortire effetti positivi per quanto riguarda le misure di sostegno alla prima infanzia, sarà probabilmente una recente sentenza del Tribunale federale che obbliga i Cantoni a farsi interamente carico dei costi del sostegno allo sviluppo delle competenze linguistiche prescritte dalla scuola dell'obbligo (TF 2C_206/2016).



2 Coordinare e creare una rete di contatti



La politica della prima infanzia riguarda diversi ambiti politici di intervento e quindi richiede una molteplicità di punti di contatto tra attori, offerte e livelli di formazione. È perciò di fondamentale importanza una gestione coordinata delle attività sul piano comunale, cantonale e nazionale.

Mettere in atto, insieme, un flusso costante dell'informazione

Un'ostetrica che raccomanda un programma di visite a domicilio; una puericultrice che fa da mediatrice al gruppo ludico; le/i responsabili di asili nido che incontrano quelli delle scuole dell'infanzia per uno scambio di vedute: questi sono tutti esempi emblematici dell'efficacia della FEAPI. Tuttavia, per un coordinamento efficiente, è fondamentale che tutti gli attori si incontrino e scambino regolarmente informazioni tra di loro (cfr. UFAS 2018b, Commissione europea 2014, Hafen 2015, Fondazione Jacobs 2016d, DBSS 2015). Ciò consente di identificare precocemente le famiglie che presentano un profilo di rischio specifico e orientarle verso offerte appropriate. Così facendo, nel passaggio da un'offerta all'altra, non va persa l'informazione che riguarda il bambino e i genitori.

Anche dal punto di vista politico la FEAPI rappresenta un compito trasversale. In modo particolare tocca gli ambiti dell'educazione, della sanità, delle politiche sociali e dell'integrazione. Esistono inoltre punti di contatto con altre politiche, come quella del mercato del lavoro o della pianificazione del territorio. Per sviluppare efficacemente la FEAPI, le autorità competenti a livello comunale, cantonale e federale sono dunque chiamate a coordinarsi tra loro.

Coordinare le offerte a livello locale e interconnettere gli attori

In quest'ottica, il lavoro di fondo spetta ai Comuni: possono, ad esempio, promuovere il coordinamento amministrativo trasversale e istituire un servizio di coordinamento per la prima infanzia, come hanno fatto Aarau, Winterthur o Zofingen. Comuni e Cantoni possono incoraggiare scambi tra operatori privati e pubblici e specialisti della FEAPI, organizzando incontri di networking che consentano ai diversi attori che operano sul territorio con i bambini in età prescolastica e le loro famiglie di entrare in contatto tra loro. Il dialogo regolare rafforza i legami nello svolgimento delle attività quotidiane a beneficio di tutti i partecipanti. Comuni e Cantoni possono altresì consolidare i legami intersettoriali tramite perfezionamenti professionali interdisciplinari e trasversali. In questo modo migliorano le condizioni quadro: le attività di coordinamento e di contatto sono infatti tanto più efficaci se gli attori dispongono di

sufficienti risorse in termini di tempo e di finanze, hanno obiettivi comuni su cui basarsi, nonché compiti e ambiti di competenza chiaramente definiti e non devono contendersi gruppi target e sussidi (UFAS 2018b).

Collaborare con i vari attori del sistema sanitario e sociale

È importante che le offerte di FEAPI non siano solo collegate tra loro ma anche ad altri servizi pubblici rivolti ai bambini e alle loro famiglie (Commissione europea 2014). Ad esempio, l'assistenza sociale, è un fattore importante per migliorare le opportunità iniziali dei bambini nel loro percorso scolastico. Anche l'assistenza medica di base è una parte importante della FEAPI. L'assistenza sanitaria pubblica alle famiglie per la gravidanza e il parto, le visite dell'ostetrica, l'assistenza pediatrica e la consulenza ai genitori sono offerte collaudate. Particolare attenzione deve essere rivolta al mantenimento del contatto con le famiglie dopo i primi mesi di vita del bambino, in modo tale da poterle eventualmente orientare verso ulteriori offerte di FEAPI, quali gruppi ludici o le offerte formative per i genitori. Programmi di visite a domicilio quali schrittweise, Zeppelin o PAT rappresentano ulteriori punti di incontro con le famiglie altrimenti difficilmente raggiungibili tramite i canali tradizionali.

Prestare attenzione alle transizioni nel percorso formativo e coinvolgere i genitori

Comuni e Cantoni devono fare il possibile per armonizzare le offerte per la prima infanzia con il sistema scolastico, favorendo il sostegno e l'accompagnamento di bambini e genitori nella fase di transizione (kibesuisse e pro enfance 2018). È auspicabile che gli attori della FEAPI intrattengano scambi regolari con i responsabili della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, dell'assistenza scolastica, del servizio medico scolastico e dei servizi terapeutici. Alcuni studi mostrano che tali contatti migliorano l'efficacia delle misure di sostegno precoce e ne prolungano gli effetti benefici in modo permanente (Commissione europea 2014). A tal proposito un ruolo determinante risulta essere la collaborazione tra specialisti e genitori (UFAS/Rete svizzera per la custodia dei bambini 2016). Questa funziona bene se i responsabili si relazionano ai genitori su un piano paritario e

sviluppano con loro un partenariato educativo costruttivo (UFAS 2016a). Al contrario gli approcci centrati unicamente sul sostegno del bambino si rivelano spesso insufficienti.

Potenziare il coordinamento cantonale e nazionale

Negli ultimi anni sono stati lanciati diversi programmi e iniziative a livello nazionale, nell'ambito dei quali gli uffici federali e gli organi intercantionali coinvolti hanno avuto la possibilità di portare avanti un dialogo con Cantoni e Comuni in materia di prima infanzia. Tra questi rientrano, ad esempio, il Programma nazionale contro la povertà (2014-2018), i programmi d'integrazione cantonali PIC1 (2014-2017) e PIC2 (2018-2021) e il dialogo della Conferenza tripartita «Prima infanzia» (2014-2017). La maggior parte di questi programmi è limitata nel tempo e alcuni si sono già conclusi. È quindi importante far tesoro dei risultati ottenuti ed evitare che, in avvenire, programmi di promozione della salute, di prevenzione della povertà e di sostegno all'integrazione seguano binari paralleli senza un coordinamento e un approccio interdisciplinare per quanto riguarda la prima infanzia. Sarebbe quindi opportuno radicare maggiormente le attività di coordinamento a livello nazionale, in modo che siano garantiti in permanenza il dialogo, lo scambio di esperienze e il trasferimento di conoscenze tra tutti gli attori coinvolti (CT 2017, Fondazione Jacobs 2017a e 2016b).



2 Coordinare e creare una rete di contatti

Obiettivo:

Il coordinamento delle offerte di FEAPI a livello comunale o regionale è intersettoriale e i principali attori sono interconnessi tra loro.

Principali approcci e responsabilità

1. Comuni e Cantoni promuovono il coordinamento amministrativo interno ed esterno con un approccio trasversale e istituiscono un servizio di coordinamento per la prima infanzia.	Comuni, Cantoni
2. Attraverso incontri e attraverso aggiornamenti interdisciplinari Comuni e Cantoni promuovono scambi tra operatori privati e pubblici e specialisti di FEAPI.	Comuni, Cantoni
3. Gli attori della prima infanzia assicurano uno scambio regolare con gli attori che operano in ambito scolastico, sanitario e dell'aiuto sociale. Bambini e genitori sono seguiti e coinvolti attivamente nelle fasi di transizione tra le offerte dei vari settori e usufruiscono di forme di accompagnamento.	Comuni, operatori della FEAPI, attori del sistema scolastico, sanitario e sociale
4. Confederazione e Cantoni coordinano le loro politiche settoriali con attinenza alla prima infanzia sia nel proprio ambito di competenza sia tra i vari livelli statali.	Uffici federali (UFSP, SEM, UFAS, UFC ecc.), Cantoni, Conferenze intercantionali (CDOS, CDPE, CDS, CdC)
5. Confederazione e Cantoni, in collaborazione con i Comuni, creano una struttura istituzionale che consenta, a livello nazionale, il dialogo sulla prima infanzia, coinvolgendo la comunità economica e la società civile, indipendentemente da programmi limitati nel tempo.	Confederazione, Cantoni, Conferenze intercantionali, Comuni, economia, società civile

Esempio tratto dalla pratica: progetto «Tipi – Ticino progetto infanzia»

Strutturare in modo ottimale le transizioni nella prima infanzia

Quali difficoltà sorgono nel momento del passaggio dalla famiglia all'asilo nido e, successivamente, quello dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia? In che modo i responsabili degli asili nido possono favorire la transizione verso la scuola dell'infanzia? E qual è il modo migliore per instaurare una partnership educativa con i genitori su un piano paritario? Queste sono le questioni di fondo affrontate dal progetto «Tipi» lanciato nel 2016 dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani del Cantone Ticino e la Commissione svizzera per l'UNESCO (cfr. SUPSI et al. 2015).

Fino ad oggi, i temi delle transizioni e della collaborazione con i genitori non hanno trovato spazio nei programmi di formazione inerenti alle professioni della FEAPI (assistente socio-educativo, insegnante di scuola dell'infanzia, assistente sociale ecc.). La lacuna è emersa in occasione degli incontri interdisciplinari che, dal 2013, riuniscono tutti i professionisti della famiglia e dell'infanzia del Cantone Ticino. Il progetto «Tipi» nasce in tale contesto e il suo obiettivo è integrare le conoscenze acquisite negli attuali cicli di formazione. Nuovi moduli di formazione di base e di perfezionamento professionale consentono agli studenti di acquisire le competenze necessarie per sviluppare un approccio partecipativo al rapporto con i genitori e alle fasi di transizione della prima infanzia. Il progetto propone altresì corsi di perfezionamento professionale ad hoc per team di educatori.

Sono inoltre stati lanciati vari progetti pilota volti a testare nuove forme di collaborazione con i genitori in alcuni asili nido e scuole dell'infanzia. I test sono realizzati e valutati su base scientifica. I risultati saranno pubblicati e messi a disposizione di un'ampia platea in un opuscolo tematico che andrà a completare il Quadro di orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia.

Approfondimenti

Stato della ricerca sugli effetti del coordinamento e dell'interconnessione

L'utilità di un miglioramento del coordinamento e dell'interconnessione delle offerte di FEAPI è stata dimostrata da numerosi studi condotti negli ultimi anni [UFAS 2018b, Edelmann 2018, UFSP 2018, UFAS 2016a, Meier Magistretti et al. 2015, Hafen 2015, Commissione europea 2014 e 2012]. Un'ottimizzazione di questi aspetti consente, in effetti, di raggiungere con maggiore efficacia i destinatari, di favorire gli scambi di informazioni e di esperienze professionali e di migliorare la qualità. A livello di utenza, il rafforzamento delle reti di contatti e del coordinamento permette di meglio orientare le famiglie, di ampliare il ventaglio di soluzioni e, in definitiva, di aumentare l'efficacia e la sostenibilità dell'intervento precoce. Le reti efficaci presentano numerose similitudini e condividono concetti comuni [cfr. Meier Magistretti et al. 2015, Rete svizzera per la custodia dei bambini/Programma nazionale contro la povertà 2016], tengono conto dei desideri e delle esigenze dei partecipanti e creano un clima di fiducia basato sull'apertura e sull'assunzione di impegni. Affinché una rete di contatti duri nel tempo, sono fondamentali il senso di appartenenza dei partecipanti e il valore attribuito all'osservanza degli impegni assunti.

Anche il coordinamento tra la fase prescolare e quella scolare riveste grande importanza, in quanto garantisce la continuità di sviluppo del bambino e influisce positivamente sul suo percorso educativo [Fondazione Jacobs 2016c, UFAS 2018b]. L'analisi dei progetti pedagogici sostenuti nel quadro del Programma nazionale contro la povertà giunge alla conclusione che le opportunità individuali in materia di educazione possono essere migliorate se gli attori collaborano tra loro e preparano in modo accurato le fasi di transizione coinvolgendo bambini e genitori [cfr. UFAS 2018b].

Stato del coordinamento e dell'interconnessione a livello comunale, cantonale e federale

- **Livello comunale:** secondo una recente indagine svolta dall'Associazione dei Comuni svizzeri [ACS 2017], benché un numero crescente di città e Comuni abbiano iniziato ad affrontare la questione della FEAPI e della politica della prima infanzia, solo il 10 per cento dei Comuni piccoli e medi (fino a 10 000 abitanti) dispone di una strategia in materia. Anche la collaborazione tra i Comuni e i relativi Cantoni è ancora scarsamente sviluppata [ibid.]. Al fine di migliorare il coordinamento interdisciplinare delle attività inerenti alla prima infanzia, la Fondazione Jacobs ha lanciato nel 2012 il programma «Primokiz – sostegno iniziale, integrazione locale», messo in atto con successo, in una prima fase, da 18 Comuni di medie dimensioni e tre Cantoni [Fondazione Jacobs 2016d]. La valutazione dei risultati ottenuti mostra che l'approccio globale [«modello Primokiz», cfr. Fondazione Jacobs 2012] e la procedura partecipativa si rivelano efficaci e contribuiscono a migliorare l'interconnessione tra gli attori della FEAPI [Fondazione Jacobs 2016d]. È inoltre emersa con chiarezza la forte necessità di sostegno

dei Comuni. Il programma Primokiz², che ne ha raccolto il testimone, si propone di assistere nell'elaborazione di una politica della prima infanzia in altri 80 Comuni entro il 2020.

- **Livello cantonale:** secondo un inventario realizzato nel 2016, dieci Cantoni si sono dotati di una strategia di sostegno precoce e altri sette stavano provvedendo in questo senso (Fondazione Jacobs 2016b). In altri quattro Cantoni, le attività di FEAPI sono parte integrante della politica dell'infanzia e della gioventù o della politica della famiglia. Dal 2014 tutti i Cantoni si occupano anche del sostegno precoce all'acquisizione di competenze (linguistiche) nell'ambito dei programmi d'integrazione cantonali (PIC) promossi dalla Confederazione. Nella maggior parte dei casi (14 Cantoni), l'attuazione di strategie per la prima infanzia compete ai dipartimenti incaricati dell'azione sociale e delle famiglie. In sette Cantoni le competenze in materia spettano ai servizi incaricati dell'integrazione, in cinque Cantoni a quelli dell'educazione e in altri tre al Dipartimento della sanità (Fondazione Jacobs 2016b).
- **Livello intercantonale:** quattro conferenze intercantionali (CDOS, CDS, CDPE e CdC) si occupano di prima infanzia dai rispettivi punti di vista. Tra queste, la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) svolge il ruolo di capofila per quanto riguarda il sostegno precoce. Al fine di assicurare una politica di sostegno alla prima infanzia coerente a livello intercantonale, la CDPE, la CDS e la CDOS hanno istituito, su iniziativa di quest'ultima, una piattaforma di scambio (IKA) per il periodo 2017-2020 (cfr. CDOS 2017). In caso di necessità, sono coinvolte anche la segreteria della CdC (integrazione degli stranieri) nonché le conferenze tecniche interessate dal tema (CPIG/CPIAG, ARPS, CDI ecc.). La piattaforma IKA funge altresì da servizio di coordinamento e di contatto nei confronti dei Cantoni e degli attori esterni. In materia di accoglienza extrafamiliare e parascolistica, la CDPE e la CDOS hanno inoltre formulato raccomandazioni congiunte (CDOS/CDPE 2018).
- **Livello federale:** in seno alla Confederazione, il sostegno precoce compete in primo luogo all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). Si occupano inoltre del tema la Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF), la Conferenza tripartita (CT) e la Commissione svizzera per l'UNESCO. Negli ultimi anni sono stati poi lanciati numerosi programmi di portata nazionale direttamente riconducibili alla prima infanzia, quali il Programma nazionale contro la povertà [2014-2018], i programmi d'integrazione cantonali PIC1 [2014-2017] e PIC2 [2018-2021], il dialogo della Conferenza tripartita «Prima infanzia» [2014-2017], la strategia nazionale sulla prevenzione delle malattie non trasmissibili 2017-2024 [Strategia MNT] nonché i programmi d'azione cantonali (PAC) «Alimentazione e attività fisica» [dal 2007] e «Salute psichica» [dal 2017] di Promozione Salute Svizzera.

3 Consolidare e migliorare la qualità



Per sostenere in modo efficace i processi di apprendimento e di sviluppo dei bambini è indispensabile un'offerta per la prima infanzia di elevata qualità. In quest'ottica le qualifiche del personale svolgono un ruolo chiave. Sono inoltre indispensabili buone condizioni di lavoro e chiari standard, sia per quanto riguarda i fattori strutturali, sia per l'attività pedagogica con i bambini.

Concentrare l'attenzione sulla qualità

Numerosi studi attestano l'importanza di disporre di offerte di FEAPI di qualità: prestazioni di alto profilo hanno un impatto positivo sulle competenze cognitive, linguistiche e sociali dei bambini, in particolare per quelli provenienti da famiglie vulnerabili (OCSE 2018, Fondazione Jacobs 2016a). Al contrario, servizi di accoglienza di livello qualitativo insufficiente possono pregiudicarne lo sviluppo (Melhuish et al. 2015). Il controllo e il miglioramento della qualità rappresentano quindi un obiettivo prioritario della politica della prima infanzia.

Colmare le lacune nelle competenze degli educatori della FEAPI

Lavorare con i bambini e le loro famiglie è impegnativo e le qualifiche degli educatori della FEAPI rivestono dunque un'importanza cruciale. I pochi progetti di ricerca dedicati in modo specifico alla formazione e alle competenze del personale impiegato in attività di FEAPI in Svizzera si focalizzano essenzialmente sugli asili nido o i gruppi ludici. Un recente studio mostra che gli specialisti che operano in tali strutture danno prova di grande sensibilità e garantiscono ai bambini un sostegno emotivo apprezzabile. Per contro, sono state osservate poche situazioni nelle quali gli educatori sostengono attivamente l'apprendimento dei bambini (Perren et al. 2016). Tale constatazione è confermata da un'analisi di SAVOIRSOCIAL relativa alle qualifiche richieste per le offerte destinate alla prima infanzia (SAVOIRSOCIAL 2016). Oltre agli asili nido e ai gruppi ludici, l'indagine ha preso in considerazione le famiglie diurne, le consulenze ai genitori e i programmi di visite a domicilio. Ne è emerso che persistono ancora lacune in fatto di competenze in vari ambiti, come il sostegno all'apprendimento tramite il gioco e l'acquisizione precoce di competenze linguistiche, nel modo in cui gli specialisti FEAPI trattano le specificità culturali dei bambini e dei genitori o nell'analisi critica del proprio operato. Per porvi rimedio, bisognerebbe, tra l'altro, intensificare le attività di coaching e di supervisione nell'attività pedagogica quotidiana come anche gli investimenti nel perfezionamento professionale e il ricorso alle offerte in questo senso. Il personale non professionale e i volontari che operano nel campo della prima infanzia devono essere seguiti in modo appropriato. In-

fine, sarebbe opportuno che anche i programmi formativi degli specialisti della salute, come pediatri e ostetriche, includessero nozioni e conoscenze sufficienti in materia di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia.

Migliorare le condizioni quadro organizzative

Per svolgere al meglio il proprio lavoro, i professionisti della FEAPI devono aver assolto una formazione adeguata, seguire programmi di perfezionamento professionale e beneficiare di condizioni organizzative adeguate. Ciò significa, ad esempio, essere retribuiti adeguatamente e disporre del tempo necessario per lo scambio di esperienze nell'ambito del team e con altri specialisti, nonché la collaborazione con i genitori. Uno studio sulle condizioni di lavoro negli asili nido della città di Zurigo mostra che circa la metà degli istituti si confronta con un alto tasso di rotazione del personale. I fattori che influiscono negativamente sulla soddisfazione dei collaboratori sono, tra gli altri, il deteriorarsi del clima in seno al proprio team, la sensazione di disporre di un margine di manovra limitato o, ancora, la difficoltà di identificarsi nella concezione pedagogica. Le critiche riguardano spesso la retribuzione, la carenza di personale e la mancanza di riconoscimento professionale. Di conseguenza, il grado di soddisfazione dei collaboratori degli asili nido di Zurigo è nettamente inferiore rispetto a quello registrato in altri ambiti di attività (Dipartimento delle opere sociali della città di Zurigo 2014). Dato che il fabbisogno di personale qualificato in campo sociale è destinato a crescere nei prossimi anni (UFAS 2016c), è importante che il settore pubblico faccia in modo che agli specialisti della FEAPI siano offerte buone condizioni di lavoro. Cantoni e Comuni possono ad esempio prevedere, nell'ambito dei contratti di prestazione e dei modelli di finanziamento, che siano garantiti remunerazioni appropriate e tempo sufficiente per le riunioni del team, la supervisione e il perfezionamento professionale.

Sviluppare strumenti di valutazione e di perfezionamento della qualità pedagogica

Le prescrizioni legali in materia di qualità della FEAPI si focalizzano di regola su aspetti strutturali. Nel campo della consulenza ai genitori o della prevenzione sanitaria queste si limitano generalmente alle direttive concernenti la formazione del

personale. Per gli asili nido e le famiglie diurne esistono anche norme relative ai locali e al tasso di inquadramento, ossia il rapporto tra il numero di bambini accolti e quello degli educatori formati. Non è invece questo il caso per i gruppi ludici che, nella quasi totalità dei Cantoni, non sono sottoposti ad alcun obbligo di notifica o di autorizzazione dell'attività.

Oltre che per i fattori strutturali appena menzionati, un sistema di FEAPI efficace si caratterizza anche per l'elevato livello qualitativo delle procedure e delle relazioni. È quindi fondamentale sapere come gli educatori interagiscono tra loro e con i bambini e in che modo collaborano con i genitori. Questi aspetti qualitativi non sono stati finora al centro dell'attenzione politica e vengono quindi raramente analizzati o monitorati. I fruitori delle offerte di FEAPI, essendo nella maggior parte dei casi «esterni», come i genitori che portano i loro bimbi all'asilo nido, non sono in condizione di valutare correttamente la bontà delle prestazioni. Ciò rende ancora più importante il controllo della qualità da parte di Cantoni e Comuni. In futuro, questi potrebbero quindi svolgere il loro ruolo in modo ancora più efficace, definendo e verificando standard qualitativi, in particolare per quanto riguarda le attività pedagogiche. Le istanze internazionali competenti raccomandano l'elaborazione di sistemi di valutazione trasparenti, verificabili e, per quanto possibile, partecipativi (Commissione europea 2014, Enfants d'Europe 2008, Kind & Gezin 2014).

Il Quadro di orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera (Rete svizzera per la custodia dei bambini e Commissione svizzera per l'UNESCO 2016) costituisce una base importante per lo sviluppo della qualità. Alcune città e alcuni Cantoni si stanno adoperando al fine di favorire i miglioramenti qualitativi negli asili nido, come la città di Zurigo che ha lanciato il progetto Q-Kita, fondato sugli stessi principi del marchio QualiNido. Per le strutture di accoglienza la certificazione QualiNido rappresenta un'ulteriore possibilità di migliorare, su base volontaria, la qualità dei servizi e di farla attestare da enti esterni. Per ottenere questo marchio è necessario soddisfare determinati standard in fatto di attività pedagogica, collaborazione con i genitori, formazione e perfezionamento professionale del personale, nel concetto generale e nella ge-

stione delle strutture. Tali norme sono in genere più severe rispetto alle esigenze minime fissate dai Cantoni (kibesuisse e Fondazione Jacobs 2014). Un recente studio (Reyhing et al. 2017) mostra che le istituzioni in possesso del marchio QualiNido garantiscono ai bambini un sostegno emotivo e comportamentale migliore rispetto agli asili nido non certificati.



3 Consolidare e migliorare la qualità

Obiettivo:

Personale competente e buone condizioni strutturali garantiscono offerte di FEAPI di elevata qualità.

Principali approcci e responsabilità

1. Comuni e Cantoni gestiscono la qualità tramite regolamenti e mandati di prestazione. Formulano i requisiti in fatto di qualifiche del personale e sostengono i servizi nello sviluppo della qualità.	Comuni, Cantoni
2. Modelli di finanziamento comunali o cantonali assicurano buone condizioni di lavoro, retribuzioni adeguate e sufficienti risorse in termini di tempo per le riunioni di team, la supervisione e il perfezionamento professionale.	Comuni, Cantoni
3. Con il sostegno della Confederazione, i Cantoni elaborano un sistema di monitoraggio e di valutazione della qualità pedagogica di asili nido, famiglie diurne, gruppi ludici e programmi di visite a domicilio e ne verificano la qualità in collaborazione con i Comuni.	Cantoni, Confederazione, Comuni
4. Confederazione, Cantoni, organizzazioni del mondo del lavoro e istituzioni educative offrono alle persone intenzionate a operare nel campo della prima infanzia sufficienti opportunità di formazione e di perfezionamento professionale.	Confederazione, Cantoni, organizzazioni del mondo del lavoro, istituzioni di formazione e perfezionamento professionale
5. La ricerca fornisce le basi necessarie per la formazione e il perfezionamento professionale del personale e lo sviluppo della qualità delle offerte di FEAPI.	Istituti di ricerca

Esempio tratto dalla pratica: Ordinanza della città di Lucerna sull'accoglienza extrafamiliare

Gestione della qualità sulla base di direttive

Lucerna è la prima città della Svizzera tedesca a imporre una quota minima di collaboratori in possesso di una formazione di livello terziario tra il personale degli asili nido. Ogni 30 posti occupati, gli asili nido devono impiegare una persona a tempo pieno (100%) diplomata presso una scuola universitaria specializzata. Se il numero di posti occupati è inferiore, il grado di occupazione prescritto viene ridotto proporzionalmente. Si tratta di nuove direttive destinate a entrare in vigore all'inizio del 2019. Alle istituzioni interessate è concesso un periodo transitorio (fino al 2024) per adeguarsi alle mutate esigenze.

Le direttive riguardanti l'autorizzazione e la vigilanza sugli asili nido si fondano sul regolamento per l'accoglienza extrafamiliare, nel quale sono definiti i principi secondo i quali la città intende sostenere le famiglie in questo campo. Nel quadro della revisione in corso, il Parlamento cittadino ha esteso il campo di applicazione degli assegni di custodia e rafforzato il ruolo del Municipio in fatto di vigilanza. Oltre alle nuove esigenze relative al personale, le direttive contengono disposizioni sull'approccio pedagogico, sui locali, sull'igiene e sulla sicurezza. La città concretizza così, sulla base di criteri misurabili e verificabili, le sue aspettative in materia di qualità dell'accoglienza della prima infanzia.

Approfondimento

Raccomandazioni internazionali sulla qualità delle offerte di FEAPI

Secondo le raccomandazioni internazionali, nel loro percorso di formazione e perfezionamento professionale, gli educatori della FEAPI devono acquisire le competenze necessarie allo svolgimento del complesso e sfaccettato lavoro con i bambini e le loro famiglie [Commissione europea 2014, Enfants d'Europe 2008]. Nel quadro di offerte di elevata qualità figurano: il benessere del bambino, il sostegno dei processi educativi, l'osservazione, la documentazione e la riflessione, la stretta e sistematica collaborazione con i genitori e altre strutture destinate alle famiglie tra cui la scuola (cfr. p. es. UFAS/Rete svizzera per la custodia dei bambini 2016, Enfants d'Europe 2008, Commissione europea 2014, Kind & Gezin 2014). Nel caso di offerte rivolte a famiglie vulnerabili, rivestono ulteriore importanza le qualifiche specifiche richieste per la gestione e il raggiungimento di questo gruppo di destinatari. Per poter collaborare con famiglie con retroterra migratorio è inoltre fondamentale disporre di competenze interculturali (UFAS 2016b).

L'adozione da parte degli educatori di un atteggiamento responsabile e adeguato alle esigenze dei bambini e delle famiglie deve essere sostenuto anche dal loro ambiente. A tal proposito, nella letteratura specializzata si parla di «sistema competente». Gli educatori devono, ad esempio, disporre di sufficiente tempo di lavoro retribuito per riflettere, scambiarsi esperienze e conoscenze, preparare le attività pedagogiche e collaborare con i membri del proprio team o altri educatori della prima infanzia (Urban et al. 2012).

Panoramica delle direttive riguardanti la qualità delle offerte di FEAPI in Svizzera

La Svizzera non dispone di direttive complete sulla qualità della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia. Esistono tutt'al più prescrizioni puntuali relative a determinate tipologie di offerte di FEAPI. Da parte loro, le organizzazioni specializzate interessate formulano raccomandazioni e linee guida in materia di qualità. La maggior parte delle disposizioni di legge aventi un impatto qualitativo riguardano gli asili nido. Si tratta sostanzialmente di un ambito di competenza cantonale. A livello nazionale, l'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione del 19 ottobre 1977 (OAMin) disciplina l'autorizzazione e il controllo delle offerte di accoglienza e stabilisce gli elementi fondamentali in fatto di qualità. I Cantoni possono spingersi oltre, cosa che fanno nella maggior parte dei casi, almeno secondo la rilevazione ECOPLAN 2016. La CDOS raccomanda ai Cantoni di emanare direttive sulla qualità pedagogica e strutturale delle offerte (CDOS 2011). Non a caso, tutti i Cantoni subordinano il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli asili nido all'esistenza di un concetto pedagogico. Diciotto di essi dispongono inoltre di prescrizioni sui contenuti di tale concetto. Il Canton Vaud è il primo ad aver attribuito una funzione pedagogica agli asili nido nella propria legislazione, che prevede che le strutture di accoglienza della prima infanzia favoriscano lo sviluppo dei bambini e contribuiscano in tal modo alle pari opportunità.

Tutti i Cantoni si sono inoltre dotati di prescrizioni relative al tasso di inquadramento, che varia in funzione dell'età dei bambini. Le esigenze in materia di formazione sono invece fondamentalmente le stesse ovunque in Svizzera. Sussistono tuttavia differenze nei profili dei requisiti per quanto riguarda la direzione degli asili nido e la quota di collaboratori che dispongono di una formazione pedagogica. A tal proposito, i Cantoni romandi si mostrano in genere più esigenti: per dirigere un asilo nido in questa parte della Svizzera sono spesso necessari un titolo di livello terziario e una precedente esperienza professionale. Inoltre, almeno due terzi dei collaboratori devono aver concluso una formazione riconosciuta. Benché nella Svizzera tedesca sia frequentemente richiesta una formazione specifica per il posto di responsabile, si tratta di norma di perfezionamenti professionali in gestione o economia aziendale. Nei Cantoni svizzero-tedeschi basta poi che un educatore su due abbia seguito una formazione pedagogica. Infine, mentre oltre la metà dei Cantoni risulta aver adottato norme di sicurezza ed igiene, meno di un quarto dispone di direttive riguardanti gli orari di apertura e le retribuzioni (ECOPLAN 2016).

Per le altre offerte destinate alla prima infanzia non sussiste praticamente alcuna prescrizione federale o cantonale

- La procedura di autorizzazione delle famiglie diurne compete principalmente ai Comuni e di conseguenza la qualità pedagogica e strutturale delle offerte è meno regolamentata rispetto agli asili nido. Ove esistono, le direttive si limitano generalmente al tasso di inquadramento o ai corsi di base che i genitori diurni sono chiamati a frequentare (INFRAS 2013).
- Nella quasi totalità dei Cantoni, i gruppi ludici non sono sottoposti ad alcun obbligo di notifica o di autorizzazione dell'attività (INTERFACE 2013).
- Per le offerte di FEAPI nel campo dell'assistenza e della prevenzione sanitaria, come le visite ostetriche post parto o la consulenza ai genitori, sono regolamentati soprattutto i requisiti in termini di formazione del personale.
- Non esistono invece norme riguardanti i programmi di visite a domicilio. Mentre le visite sono effettuate sia da consulenti esperti, sia da personale non professionale formato a tale scopo, i relativi responsabili dispongono nella maggior parte dei casi di una formazione di livello terziario (Zeppelin 2016, a:primo 2015). I collaboratori impegnati in programmi di visita a famiglie che presentano un profilo di rischio aggravato (ad esempio nell'ambito di offerte di assistenza sociopedagogica) dispongono di una formazione di base e di perfezionamenti professionali appropriati, accompagnati solitamente da esperienza pluriennale.
- Anche le offerte informali di accoglienza extrafamiliare per la prima infanzia (bambinaie private, genitori diurni, nonni, vicini ecc.) rivestono infine una grande importanza, ma la qualità delle prestazioni non è disciplinata da alcuna regolamentazione.

4 Finanziare



Un'offerta di FEAPI adeguata alle esigenze e di alto livello qualitativo è di grande utilità pubblica, ma comporta notevoli investimenti. Se la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia intende essere alla portata di tutti, è essenziale un adeguato cofinanziamento da parte del settore pubblico. In questo ambito resta ancora molto da fare.

Valutare tutte le opzioni di finanziamento

Le forme di finanziamento della FEAPI variano nella medesima misura in cui variano i servizi proposti. L'assistenza medica durante la gravidanza e le visite ostetriche post parto sono coperte dall'assicurazione malattia obbligatoria. La consulenza ai genitori e i parchi gioco pubblici sono in genere finanziati tramite il bilancio ordinario di Cantoni e Comuni. Offerte specifiche, quali i programmi di visite a domicilio o il sostegno precoce all'acquisizione di competenze linguistiche, sono in taluni casi oggetto di finanziamenti privati o pubblici a progetto, finché, al termine di una fase pilota conclusasi positivamente, non viene integrato nel finanziamento pubblico ordinario.

Sgravare le famiglie, aumentare il finanziamento pubblico

La situazione è diversa per quanto riguarda asili nido, famiglie diurne e gruppi ludici. In Svizzera queste offerte, nella maggior parte dei casi private, sono finanziate principalmente dai genitori. Nel Cantone di Zurigo, ad esempio, i genitori pagano in media due terzi dei costi di accoglienza negli asili nido, mentre nel Canton Vaud la partecipazione è di circa il 40 per cento. Il contributo finanziario richiesto alla famiglia dipende dal suo reddito, dalle deduzioni fiscali concesse per l'accoglienza extrafamiliare, dall'ottenimento di un posto sovvenzionato e dall'entità dei sussidi concessi dallo Stato alle strutture di accoglienza. I modelli di calcolo mostrano che gli oneri sono rilevanti: in Svizzera, il fatto di destinare un quarto del reddito familiare annuo alla retta per due bambini accolti in asilo nido due giorni e mezzo alla settimana rientra nella media (UFAS 2015, Fondazione Jacobs 2016a). In Germania, Francia o Austria, le famiglie sborsano per la stessa prestazione tra il 3 e il 6 per cento del loro reddito annuo. Ciò emerge anche da un raffronto macroeconomico. L'OCSE stima che le spese pubbliche per offerte di FEAPI in Svizzera rappresentino lo 0,2 per cento del prodotto interno lordo (PIL), ossia tra 1,2 e 1,3 miliardi di franchi (stato 2013). Tutti gli altri Paesi dell'OCSE, ad eccezione dell'Irlanda (0,1% del PIL), destinano a tali offerte una quota più elevata dei rispettivi PIL: in media lo 0,8 per cento per l'insieme dei Paesi OCSE, con picchi di quasi il 2 per cento per Norvegia e Svezia (OCSE 2017a).

Il costo elevato degli asili nido rappresenta un grande ostacolo per le famiglie a basso reddito, tra le quali figurano numerose famiglie socialmente vulnerabili, per le quali i benefici delle offerte di FEAPI sarebbero massimi. Ma non solo: spesso l'accoglienza extrafamiliare non è finanziariamente sostenibile nemmeno per le famiglie di ceto medio, dato che il reddito supplementare sarebbe assorbito per intero dai costi di accoglienza (FFG 2012). Gli attori pubblici e privati che intendono consolidare e sviluppare le offerte di FEAPI si adoperano quindi affinché tali prestazioni beneficino di maggiori sussidi. A tale scopo, è necessario, in primo luogo, sensibilizzare la popolazione e il mondo politico e convincerli che gli investimenti nella FEAPI di qualità sono redditizi a medio e lungo termine.

Verificare e ottimizzare gli attuali modelli di finanziamento

Per quanto riguarda il settore pubblico, le offerte di accoglienza sono principalmente finanziate dai Comuni e, in alcuni casi, dai Cantoni. Anche la Confederazione favorisce la creazione di nuovi posti di accoglienza per la prima infanzia garantendo incentivi finanziari. Nei Cantoni di Vaud, Friburgo e Neuchâtel anche i datori di lavoro contribuiscono al finanziamento tramite un apposito fondo. Per la ripartizione dei mezzi, si sono affermati due modelli: il versamento diretto ai genitori interessati sotto forma di assegni di custodia (ad esempio nei Cantoni di Lucerna e di Berna) o l'attribuzione di sussidi alle strutture di accoglienza (come a Basilea e a Zurigo) per sovvenzionarne le tariffe. Le famiglie beneficiarie ottengono, su richiesta, un posto sovvenzionato per la custodia dei bambini basato sul loro reddito.

Entrambi gli approcci presentano l'inconveniente di lasciare alle famiglie l'onere di provare il diritto alle prestazioni. I moduli da compilare sono spesso talmente complessi che le famiglie di lingua straniera o a basso livello d'istruzione sono messe a dura prova. Gli assegni di custodia penalizzano inoltre le famiglie a basso reddito, essendo in genere validi solo per le «prestazioni di base» di una struttura di accoglienza (Zangger/Widmer 2016, kibesuisse 2018). Le prestazioni complementari offerte dagli asili nido, quali un'alimentazione adeguata ai bambini, tassi d'inquadramento superiori o personale meglio formato, non sono coperte

dagli assegni e devono essere finanziate dai genitori. D'altro canto, anche il modello di attribuzione di sussidi alle strutture di accoglienza pone un problema: spesso sono sovvenzionate solo alcune di esse o unicamente una parte dei loro posti. Questo può determinare una carenza di posti sovvenzionati e lunghe liste d'attesa, oppure costringere i genitori a portare i loro figli in strutture geograficamente mal situate. Gli enti pubblici devono inoltre determinare, in collaborazione con i responsabili delle istituzioni, il «costo medio standard» di una giornata di accoglienza. Quanto più è elevato, meno sono i posti sovvenzionabili con le scarse risorse disponibili. Se, ciononostante, viene fissato un livello troppo basso, i sussidi attribuiti non consentono alle strutture che offrono prestazioni di qualità di coprire i costi.

Individuare il modello di finanziamento ideale rappresenta quindi una sfida che Comuni, Cantoni e Confederazione devono affrontare in collaborazione con i responsabili delle istituzioni e le organizzazioni specializzate. Solo la gratuità dell'offerta, come avviene per la scuola pubblica, consentirebbe probabilmente di eliminare le disparità d'accesso alle offerte di accoglienza per le famiglie socialmente vulnerabili. La ricerca internazionale in tale ambito mostra che le offerte che hanno maggiori possibilità di raggiungere tali famiglie sono quelle pubbliche (European Commission/EACEA/Eurydice/Eurostat 2014).

Sviluppare la ricerca sulla prima infanzia, migliorare la raccolta dei dati di base

Anche in ambito di ricerca e di raccolta dei dati statistici sono necessari maggiori investimenti pubblici. Secondo l'indagine condotta da Burger et al. (2017), la Svizzera non dispone praticamente di alcuna infrastruttura di ricerca sulla prima infanzia e il ritardo accumulato rispetto ai Paesi limotrofi è notevole. Per gli autori dell'indagine i principali aspetti su cui intervenire sono:

- l'elaborazione a cadenza regolare di rapporti statistici sull'offerta, la fruizione, i costi e le forme di finanziamento delle attività di FEAPI;
- l'organizzazione di una ricerca approfondita sulla qualità delle prestazioni di FEAPI;
- la ricerca in materia di governance nel settore della FEAPI;
- la valutazione della formazione e del perfezionamento professionale del personale;

- l'analisi dei dati esistenti e scientificamente fondati sull'efficacia delle offerte di FEAPI;
- l'analisi costi/benefici delle varie offerte di FEAPI.

Un recente documento di riflessione dell'Ufficio federale della sanità pubblica auspica inoltre un monitoraggio sistematico dello stato di salute dei bambini fino ai quattro anni (UFSP 2018).



4 Finanziare

Obiettivo:

Il finanziamento è garantito e strutturato in modo tale da rendere accessibili a tutte le famiglie le offerte di FEAPI senza comprometterne la qualità.

Principali approcci e responsabilità

1. Tutti gli attori della FEAPI si adoperano per sensibilizzare la popolazione e il mondo politico sul fatto che investire nella prima infanzia conviene e che la qualità e il coordinamento hanno un prezzo.	Confederazione, Cantoni, Comuni, servizi FEAPI, economia, società civile
2. Comuni, Cantoni e Confederazione stanziando maggiori mezzi finanziari per le offerte di FEAPI riducendo così sensibilmente i costi a carico dei genitori.	Comuni, Cantoni, Confederazione
3. Gli attori coinvolti esaminano congiuntamente come ottimizzare i modelli di finanziamento delle strutture di accoglienza al fine di agevolare la partecipazione delle famiglie socialmente vulnerabili, rafforzare gli incentivi allo svolgimento di un'attività lucrativa per le famiglie di ceto medio e, al tempo stesso, garantire un elevato livello di qualità.	Comuni, Cantoni, Confederazione, servizi FEAPI, economia, società civile
4. Progetti pilota di FEAPI di provata efficacia, ad esempio programmi di visite a domicilio, offerte di sostegno all'acquisizione di competenze linguistiche, prevenzione sanitaria o offerte in ambito culturale non vengono più finanziati come progetti ed entrano nella gestione finanziaria ordinaria di Comuni/Cantoni.	Comuni, Cantoni
5. Per creare le basi di dati sulle offerte di FEAPI necessarie alla politica, Confederazione e Cantoni stanziando maggiori mezzi finanziari per la ricerca, il monitoraggio e le rilevazioni statistiche, ad esempio tramite un programma nazionale di ricerca.	Confederazione, Cantoni

Esempio tratto dalla pratica: modelli di finanziamento nella Svizzera romanda

Ginevra e Losanna guidano la graduatoria dell'offerta di posti sovvenzionati

L'Ufficio federale di statistica conduce un progetto di audit urbano (City Statistics) che consente di comparare la qualità della vita nelle maggiori città svizzere. L'offerta di accoglienza extrafamiliare della prima infanzia è uno degli indicatori fondamentali. Le città di Ginevra e di Losanna guidano la graduatoria dell'offerta di posti sovvenzionati, precedendo nettamente Lugano, Zurigo e Lucerna (UST 2016).

In Svizzera, la città di Ginevra figura tra i precursori per quanto riguarda la politica della prima infanzia. Già nel 1986 era stata istituita un'apposita struttura diventata oggi il Service de la petite enfance. Da allora, l'offerta di accoglienza è stata fortemente ampliata e, tra il 1999 e il 2013, i sussidi concessi dalla città sono più che raddoppiati. Per una giornata in un asilo nido sovvenzionato, i genitori sborsano al massimo 80 franchi e le tariffe sono fissate in funzione del reddito. La città copre i tre quarti dei costi complessivi dell'asilo nido e le famiglie si fanno carico, in media, solo del quarto restante.

La città di Losanna applica il modello di finanziamento del Canton Vaud, entrato in vigore nel 2006. Anche in questo caso, si è trattato di un approccio pionieristico: per la prima volta i datori di lavoro partecipavano al finanziamento degli asili nido. Le aziende versano ogni anno lo 0,12 per cento della propria massa salariale a una fondazione che ha il compito di finanziare gli asili nido, le famiglie diurne e le strutture di accoglienza parascolastica. Anche il Cantone e i Comuni versano i propri contributi alla fondazione. Oltre ai 5 franchi per abitante prescritti dalla legge, la città di Losanna copre il deficit di tutti gli asili nido che hanno sottoscritto la corrispondente carta di collaborazione.

Approfondimenti

Finanziamento delle offerte di FEAPI: una panoramica

In Svizzera, una giornata di asilo nido costa in media tra i 110 e i 120 franchi (costo pieno). Nel raffronto internazionale, il costo pieno in termini reali non è più elevato rispetto a quello dei Paesi limitrofi (UFAS 2015). La tariffa di accoglienza fissata per le famiglie dipende dalla forma di finanziamento adottata, che varia da un Cantone all'altro e, spesso, anche da un Comune all'altro. La quota a carico dei genitori oscilla in media tra il 40 per cento e i due terzi del costo pieno. In genere, in funzione del tipo di offerta, partecipano al finanziamento vari attori: i genitori, i Comuni, in alcuni casi i Cantoni e talvolta anche i datori di lavoro o alcune fondazioni (Fondazione Jacobs 2016a, UFAS 2015). Dal 1° febbraio 2003, e presumibilmente fino al termine del 2019, le istituzioni di nuova apertura riconosciute dallo Stato, nonché quelle che aumentano la propria capacità di accoglienza, beneficiano inoltre di un sostegno finanziario da parte della Confederazione in conformità alla Legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia.

Anche i gruppi ludici sono finanziati all'incirca all'80 per cento dalle rette versate dai genitori e, in piccola parte, da fondazioni, privati, parrocchie e comunità scolastiche (INTERFACE 2013). Le offerte di sostegno alle famiglie, quali i programmi di visite a domicilio, i servizi di consulenza alle madri e ai padri o i centri di incontro genitori-figli, beneficiano in genere di contributi finanziari cantonali o comunali. L'intervento di fondazioni è spesso decisivo per l'allestimento di nuove offerte da parte di operatori privati in un Comune (Fondazione Jacobs 2016a). In generale, molte delle misure innovative nel campo della prima infanzia sono finanziate da privati sulla base di progetti. I costi dell'assistenza sanitaria di base, garantita alle famiglie da ostetriche e pediatri, sono coperti dall'assicurazione malattia.

Finanziamento delle organizzazioni specializzate nel campo della prima infanzia

In conformità all'articolo 116, capoverso 1 della Costituzione federale, l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali stanza ogni anno un credito di circa 2 milioni di franchi a favore di organizzazioni attive nel campo della famiglia. Ne beneficiano attualmente l'associazione mantello Pro Familia Svizzera, la Federazione svizzera delle strutture d'accoglienza per l'infanzia kibesuisse, la Fondazione svizzera del servizio sociale internazionale (SSI Svizzera), l'associazione pro enfance e l'associazione a:primo. Pro Familia Svizzera fornisce le prestazioni convenute contrattualmente con l'UFAS in collaborazione con altre organizzazioni.



Infoplus

Selezione di riferimenti bibliografici svizzeri e internazionali

- **Burger, K., Neumann, S., Brandenburg, K. 2017:** Studien zur frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz: Eine Bestandesaufnahme erstellt im Auftrag der Jacobs Foundation. Università di Friburgo e Università di Ginevra, Friburgo e Ginevra.
- **Commissione europea 2012:** Early childhood education and care (ECEC) for children from disadvantaged backgrounds: Findings from a European literature review and two case studies. Autori: Lazzarini, A., Vandenbroeck, M., Moss, P., Tankersley, D., Klaus, S., Bruxelles.
- **Hafen, M. 2015:** Zur Bedeutung professioneller Arbeit im Kleinkindbereich – ein Grundlagenpapier mit Blick auf theoretische Überlegungen, empirische Evidenz und erfolgreiche Praxis, Lucerna.
- **Huebner, G., Boothby, N., Aber, J. L., Darmstadt, G. L., Diaz, A. et al. 2016:** Beyond Survival: The Case for Investing in Young Children Globally. Discussion Paper. National Academy of Medicine, Washington D.C.
- **OCSE 2017:** Starting Strong 2017. Key OECD Indicators on early Childhood Education and Care.
- **OCSE 2018:** Engaging Young Children: Lessons from Research about Quality in Early Childhood Education and Care, Starting Strong, OECD Publishing, Parigi.
- **Stamm, M. 2009:** Frühkindliche Bildung in der Schweiz. Studio di base commissionato dalla Commissione svizzera per l'UNESCO. In collaborazione con Reinwand, V., Burger, K., Schmid, K., Viehhauser, M., Muheim, V. (Università di Friburgo), Friburgo.

Iniziative e programmi in corso nel campo della prima infanzia

- Nel quadro del Programma nazionale contro la povertà, l'Associazione dei Comuni svizzeri e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali hanno elaborato diversi supporti destinati ai Comuni. Nella primavera del 2018 si sono svolti vari seminari regionali aventi l'obiettivo di informare i Comuni e favorirne i contatti reciproci: <http://www.contro-la-poverta.ch/temi/sostegno-alla-prima-infanzia-nei-comuni/>
- I programmi d'integrazione cantonali PIC1 e PIC2 sono incentrati, tra le altre cose, sul sostegno alla prima infanzia: <http://www.kip-pic.ch/it/pratica/prima-infanzia/>
- Promozione Salute Svizzera ha fatto del sostegno alla prima infanzia uno dei temi centrali dei programmi d'azione cantonali nel campo «Alimentazione e attività fisica»: <https://promozionesalute.ch/programmi-dazione-cantonali/alimentazione-e-attivita-fisica/bambini-e-adolescenti/temi-principali/ambito-prima-infanzia.html>. Nel quadro del progetto Miapas sono elaborate e diffuse basi, raccomandazioni e indicazioni per gli specialisti della prima infanzia: <https://promozionesalute.ch/programmi-dazione-cantonali/alimentazione-e-attivita-fisica/bambini-e-adolescenti/temi-principali/ambito-prima-infanzia.html>
- La Commissione svizzera per l'UNESCO e la Rete svizzera per la custodia dei bambini hanno pubblicato congiuntamente il Quadro di orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia, un documento nazionale

di riferimento sulla qualità delle offerte. Periodicamente vengono pubblicati opuscoli tematici che sviluppano questioni chiave relative al quadro di riferimento.: <http://www.rete-custodia-bambini.ch/it/innovazione/quadro-dorientamento/>. Le due organizzazioni hanno inoltre formulato un appello agli attori politici, amministrativi ed economici: <http://www.rete-custodia-bambini.ch/it/innovazione/appello/>

- Dal 2016, la coalizione Ready! fa opera di sensibilizzazione del mondo politico e dell'opinione pubblica sull'utilità delle offerte di FEAPI con lo slogan «La prima infanzia: una fase decisiva»: <https://www.ready.swiss/it>
- Il programma Primokiz² della Fondazione Jacobs si rivolge ai Comuni e ai Cantoni che intendono sviluppare e attuare una strategia della prima infanzia: <https://jacobsfoundation.org/fr/activity/primokiz2/>
- L'iniziativa «Lapurla – Kinder folgen ihrer Neugier», frutto dell'impegno congiunto del Percento culturale Migros e della Scuola universitaria delle arti di Berna, ha l'obiettivo di testare e valutare forme di collaborazione tra istituzioni operanti nel campo della prima infanzia e istituzioni, operatori e mediatori culturali: <http://www.lapurla.ch>

Supporti utili per Comuni e Cantoni

- Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi (Ufficio federale delle assicurazioni sociali e Associazione dei Comuni svizzeri 2018)
- Intervento precoce: l'importanza di un buon inizio per vivere in salute (Promozione Salute Svizzera 2015)
- Manuale Primokiz, nel quadro di Primokiz² [disponibile in francese e in tedesco, Fondazione Jacobs 2016a]
- Guide à l'intention des communes: Pistes pour un encouragement précoce intégré [disponibile in francese e in tedesco, Cantone di Berna 2013]
- Guida: Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia (Walter-Laager/Meier Magistretti 2016)
- Dialogo CT sull'integrazione 2012–2017. Osservazioni, conclusioni e raccomandazioni [disponibile in francese e in tedesco Conferenza tripartita CT 2017]
- Gruppi di gioco: Criteri di qualità per Cantoni e Comuni [disponibile solo in tedesco, Associazione svizzera dei responsabili dei gruppi di gioco SSLV 2017]

Bibliografia

- a:primo 2015:** programma di sostegno alla prima infanzia schrittweise. <https://www.a-primo.ch/de/angebote/programm-schrittweise/uebersicht>; sito consultato il 15 marzo 2018.
- a:primo e Istituto Marie Meierhofer per l'infanzia [MMI] 2012:** Kurzbericht zur Basisevaluation des Programms schrittweise in der Deutschschweiz, Zürich und Winterthur.
- Associazione dei Comuni svizzeri ACS [ed.] 2017:** Sostegno alla prima infanzia nei Comuni piccoli e medi. I Comuni quale piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Su incarico dell'Associazione dei Comuni svizzeri. Autori: Meier Magistretti, C., Schraner, M. (SUP Lucerna), Berna e Lucerna.
- Baeriswyl, F. 2015:** Chancengerechtigkeit und Diskriminierung beim Übertritt in die Sekundarstufe I: Schulische Selektionsmodelle im Vergleich. In Haenni Hoti (ed.): Equity – Diskriminierung und Chancengerechtigkeit im Bildungswesen. Migrationshintergrund und soziale Herkunft im Fokus, Berna.
- Bronfenbrenner, U. 1981:** Die Ökologie der menschlichen Entwicklung. Natürliche und geplante Experimente, Stoccarda.
- Burger, K., Neumann, S., Brandenburg, K. 2017:** Studien zur frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz: Eine Bestandesaufnahme erstellt im Auftrag der Jacobs Foundation. Università di Friburgo e Università di Ginevra, Friburgo e Ginevra.
- Carneiro, P., Heckman, J. 2003:** Human Capital Policy. Working Paper 9495. National Bureau of Economic Research, Cambridge.
- CDOS 2011:** Empfehlungen der Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und -direktoren (SODK) zur familienergänzenden Betreuung im Frühbereich. Berna.
- CDOS 2017:** Gemeinsam für die Frühe Förderung. Eckwerte für die interkantonale Zusammenarbeit zwischen SODK, EDK und GDK. Adottato dall'assemblea dei membri della CDOS l'11 maggio 2017.
- CDOS e CDPE 2018:** Custodia di bambini complementare alla famiglia. Dichiarazione congiunta della CDPE e della CDOS del 21 giugno 2018 (sostituisce la dichiarazione del 13 marzo 2018).
- Commissione europea 2012:** Early childhood education and care (ECEC) for children from disadvantaged backgrounds: Findings from a European literature review and two case studies. Autori: Lazzarini, A., Vandebroek, M., Moss, P., Tankersley, D., Klaus, S., Bruxelles.
- Commissione europea 2014:** Proposal for Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care. Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the Auspices of the European Commission, Bruxelles.
- Commissione federale della migrazione CFM 2009:** Frühe Förderung. Forschung, Praxis und Politik im Bereich der Frühförderung: Bestandesaufnahme und Handlungsfelder. Collezione «Documentazione sulla politica migratoria», Berna.
- Conferenza metropolitana di Zurigo [ed.] 2017:** Doing Family. Schlussbericht zum Teilprojekt A3 – Unterstützungsleistungen der öffentlichen Hand. Autori: Stern, S., Gschwend, E., von Stokar, T., Zurigo.
- Conferenza tripartita CT 2017:** TK-Integrationsdialog 2012-2017. Erkenntnisse, Schlussfolgerungen, Empfehlungen, 3 novembre 2017, Berna.
- Croce Rossa Svizzera CRS [ed.] 2015:** Analyse der zielgruppen-gerechten Informationsangebote und -kanäle im Bereich frühe Kindheit, Gesundheit, Erziehung und frühe Förderung. Autori: Kaya, B. (CRS), Egger, T. (BASS). Studio nel quadro del Programma nazionale contro la povertà. Su incarico della Segreteria di Stato della migrazione e dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Wabern.
- CSRE 2018:** Rapporto sul sistema educativo svizzero 2018. Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa, Aarau.
- Del Boca, D., Monfardini, C., See, S.G. 2018:** Government education expenditures, pre-primary education and school performance: A cross-country analysis.
- Dipartimento delle opere sociali della città di Zurigo 2014:** Arbeitsbedingungen und Gesundheit des Kindertagesstätten-Personals in der Stadt Zürich. Eine repräsentative, quantitative und qualitative Befragung des Personals in Kitas in der Stadt Zürich durch das Institut für Epidemiologie, Biostatistik und Prävention (EBPI) der Universität Zürich. Autori: Blöchliger, O., Bauer, G. Sintesi a cura del Dipartimento delle opere sociali.
- Dipartimento dell'istruzione del Canton Zurigo 2014:** Nach neun Jahren Schule. Entwicklung der schulischen Leistungen von Schülerinnen und Schülern im Kanton Zürich während der obligatorischen Schulzeit, Zurigo.
- Direzione per l'istruzione, gli affari sociali e lo sport della città di Berna DBSS [ed.] 2015:** Frühförderung primario. Grundlagenbericht im Hinblick auf ein gesamtstädtisches Angebot ab 2017. Autori: Baumann, M., Tschumper, A., Berna.
- ECOPLAN 2016:** Qualitätsvorgaben für Kindertagesstätten in den Kantonen, Stand 31. August 2014. Bestandesaufnahme und Überprüfung der Umsetzung der Empfehlungen der SODK. Autori: Walker, P., Schaffter, G., Spillmann, C., su mandato delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali, Berna.
- Edelmann, D. 2018:** Chancengerechtigkeit und Integration durch frühe [Sprach-]Förderung. Theoretische Reflexionen und empirische Einblicke, Wiesbaden.
- Enfants d'Europe 2008:** Vers une approche européenne de l'accueil de la petite enfance: Une politique proposée par Enfants d'Europe.
- European Commission/EACEA/Eurydice/Eurostat 2014:** Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe. Edizione 2014. Eurydice and Eurostat Report, Lussemburgo.
- Fondazione Jacobs 2012:** Modell Primokiz. Ein integriertes Modell frühkindlicher Bildung, Betreuung und Erziehung als fachliche Arbeitsgrundlage im Programm Primokiz der Jacobs Foundation. Autori: Simoni, H., Avogaro, B., Panchaud, C. [MMI], Zurigo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2016a:** Whitepaper zu den Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit. Autori: Stern, S., Gschwend, E., Iten, R. (INFRAS), Bütler, M., Ramsden, A. (SEW), Zurigo e San Gallo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2016b:** Kantonale Strategien und Koordinationsansätze im Bereich der FBBE. Bestandesaufnahme bei den Kantonen. Autori: Stern, S., Schwab Cammarano, S., De Rocchi, A. (INFRAS), in collaborazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Programma nazionale contro la povertà) e la Segreteria di Stato della migrazione, Zurigo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2016c:** Handbuch zum Primokiz-Prozess. Entwicklung einer umfassenden Strategie Frühe Kindheit. Autori: Calderón, R. (rc consulta), Edelmann, D. (ASP Berna), Simoni, H. [MMI], in collaborazione con Stern, S. (INFRAS), Zurigo.

- Fondazione Jacobs [ed.] 2016d:** Evaluation Primokiz. Schlussbericht. Autori: Stern, S., Schultheiss, A., Schwab Cammarano, S. e Angst, V. [INFRAS], Zurigo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2017a:** Studien zur frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz. Zusammenfassung der Bestandesaufnahme und politische Empfehlungen. Autori: Burger, K. (Università di Ginevra), Neumann, S., Brandenberg K. [Centro universitario per la formazione della prima infanzia di Friburgo ZeFF], Zurigo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2017b:** Dati e fatti sulla prima infanzia. Per saperne di più sugli obiettivi di Ready! Autori: INFRAS, Zurigo.
- Fondazione Jacobs [ed.] 2018:** Kinderbetreuung und Erwerbstätigkeit: Was sich Eltern wünschen. Schlussbericht. Autori: Stern, S., Gschwend, E., Iten, R., Schwab Cammarano, S. [INFRAS], Zurigo.
- Fondazione svizzera per l'occupazione e la formazione FSOF 2016:** Stand des Fachkräftemangels / Fachkräfteüberschusses und deren Entwicklung folgend der kommenden Baby-boomer Pensionierungswelle in der Schweiz, Brugg.
- Fondo svizzero per progetti di protezione dell'infanzia [ed.] 2015:** Per una prevenzione efficace della violenza. Uno sguardo sulle conoscenze a livello internazionale. Studio su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, per il Programma nazionale Giovani e violenza, e del Fondo svizzero per progetti di protezione dell'infanzia. Autori: Averdijk, M. (PF Zurigo), Eisner, M. (University of Cambridge), Berna.
- Formazione dei genitori CH e Associazione svizzera per la consulenza genitori bambini 2014:** Eltern-Kind-Gruppen als Angebot der Frühen Förderung. Empfehlungen für Gemeinden und Städte.
- Hafen, M. 2012:** «Better Together». Prävention durch Frühe Förderung. Präventionstheoretische Verortung der Förderung von Kindern zwischen 0 und 4 Jahren. Schlussbericht zuhanden des Bundesamtes für Gesundheit. SUP Lucerna, Lucerna.
- Hafen, M. 2015:** Zur Bedeutung professioneller Arbeit im Kleinkindbereich – ein Grundlagenpapier mit Blick auf theoretische Überlegungen, empirische Evidenz und erfolgreiche Praxis, Lucerna.
- Huebner, G., Boothby, N., Aber, J. L., Darmstadt, G. L., Diaz, A. et al. 2016:** Beyond Survival: The Case for Investing in Young Children Globally. Discussion Paper. National Academy of Medicine, Washington D.C.
- INFRAS 2013:** Familienergänzende Kinderbetreuung im Frühbereich. Stand in den Kantonen 2012. Auswertung der Daten der Informationsplattform des Bundes «Vereinbarkeit Beruf und Familie – Massnahmen der Kantone und Gemeinden» [Datenbestand vom 1.9.2012], Update und wichtigste Neuerungen seit 2010. Autori: Schultheiss, A., Stern, S., Zurigo.
- INFRAS/SEW 2013:** Familienergänzende Kinderbetreuung und Gleichstellung. Bericht im Rahmen des NFP-60. Autori: Stern, S., Iten, R., Schwab, S. [INFRAS], Felfe, C., Lechner, M., Thiemann, P. [SEW], Zurigo e San Gallo.
- INTERFACE 2013:** Studie über den Stand der Spielgruppen in der Schweiz. Bericht im Auftrag des Schweizerischen Spielgruppen-LeiterInnen-Verbands (SSLV) und der Jacobs Foundation. Autori: Feller-Länzlinger, R., Itin, A., Bucher, N., Lucerna.
- kibesuisse e pro enfance 2018:** Übergänge in der Bildung und Betreuung von Kindern erleichtern. Neun Praxisbeispiele aus der institutionellen Kinderbetreuung in der Schweiz.
- kibesuisse 2018:** Foglio informativo: finanziamento delle strutture di accoglienza e finanziamento ai genitori.
- kibesuisse e Fondazione Jacobs 2014:** Manuale QualiNido. Standard del marchio di qualità per le strutture di accoglienza per l'infanzia.
- Kind & Gezin 2014:** A pedagogical framework for childcare for babies and toddlers. MEMO measuring and monitoring quality in childcare for babies and toddlers. On the authority of the Child and Family Agency, Flanders.
- Lanfranchi, A., Neuhauser, A., Schaub, S., Burkhardt, S., Ramseier, E. 2018:** Förderung ab Geburt: ZEPPELIN 0-3 und erstes Follow-up ZEPPELIN 5-9. Stand der Forschung in aller Kürze; Alta scuola pedagogica intercantonale, Zurigo.
- Meier Magistretti, C., Capeder, A., Huser, C., Isenschmid, M., Schläppi, M., Wegles, M., Zäch, S. 2015:** Was macht Netzwerke wirksam? Erfolgsfaktoren in Netzwerken am Beispiel der Frühen Förderung Stadt Luzern. Pubblicato in: SozialAktuell N. 4, aprile 2015: 23-25.
- Melhuish, E., Ereky-Stevens, K., Petrogiannis, K., Ariescu, A., Penderi, E., Rentzou, K., Tawell, A., Leseman, P., Broekhuisen, M. 2015:** CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care [ECEC] upon child development. Commissione europea, Bruxelles. <http://ecec-care.org>
- Netzwerk Bildung und Familie [ed.] 2017:** Familienzentren in der Deutschschweiz. Eine Bestandesaufnahme. Autori: Calderón, R. [rc consulta], Mülle, M. [Netzwerk Bildung und Familie], Zurigo.
- OCSE 2017a:** Starting Strong 2017. Key OECD Indicators on Early Childhood Education and Care.
- OCSE 2017b:** Education at a glance 2017. OECD Indicators.
- OCSE 2017c:** Educational Opportunity for All. Overcoming Inequality Throughout the Life Course.
- OCSE 2018:** Engaging Young Children: Lessons from Research about Quality in Early Childhood Education and Care, Starting Strong, OECD Publishing, Parigi.
- Perren, S., Frei, D., Herrmann, S. 2016:** Pädagogische Qualität in frühkindlichen Bildungs- und Betreuungseinrichtungen in der Schweiz. Erste Erfahrungen und Befunde mit dem CLASS Toddler Beobachtungsverfahren. Frühe Bildung, 5 (1), 3-12.
- Ramsden, A. 2015:** Labour Market Effects of Child Care Vouchers: Evidence from a Quasi-Natural Experiment. Working Paper/Dissertation HSG.
- Rete svizzera per la custodia dei bambini e Commissione svizzera per l'UNESCO [ed.] 2015:** Appello per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia. Zofingen.
- Rete svizzera per la custodia dei bambini e Commissione svizzera per l'UNESCO [ed.] 2016:** Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera. Documento di riferimento nazionale per la qualità della prima infanzia. Terza edizione ampliata, luglio 2016. Autori: Wustmann Seiler, C., Simoni, H. [Istituto Marie Meierhofer per l'infanzia MMI], Zurigo.
- Rete svizzera per la custodia dei bambini e Programma nazionale contro la povertà [ed.] 2016:** Pubblicazione tematica. Prevenzione della povertà. Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia, Berna.
- Rete svizzera per la custodia dei bambini e Scuola universitaria delle arti di Berna HKB [ed.], Commissione svizzera per l'UNESCO [2017]:** Pubblicazione tematica Ästhetische Bildung und Kulturelle Teilhabe – von Anfang an! Aspekte und Bausteine einer gelingenden Kreativitätsförderung ab der Frühen Kindheit: Impulse zum transdisziplinären Dialog. Eine thematische Vertiefung des Orientierungsrahmens für frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz. Berna.

- Reyhing, Y., Frei, D., Burkhardt Bossi, C., Perren, S. 2017:** Die Bedeutung situativer Charakteristiken und struktureller Rahmenbedingungen für die Qualität der unterstützenden Fachkraft-Kind-Interaktion in Kindertagesstätten. In attesa di pubblicazione.
- SAVOIRSOCIAL [ed.] 2016:** Qualifikationsbedarf in der Frühen Förderung und Sprachförderung. 1. Zwischenbericht [Zusammenfassung]. Autori: Dubach, P., Jäggi, J., Stutz, H. (BASS), Berna.
- SAVOIRSOCIAL [ed.] 2017:** Erste Befragung der Lernenden Fachfrau/Fachmann Betreuung und der Studierenden der höheren Fachschulen im Sozialbereich: Zwischenbericht. Teil der Studie zu den Ausbildungs- und Erwerbsverläufen von verschiedenen Berufsgruppen der Sozialen Arbeit in ausgewählten Berufsfeldern des Sozialbereiches. Autori: Trede, I., Müller, M., Neumann, J., Kriesi, I. (EHB), Berna.
- Schlanser, R. 2011:** Wer nutzt in der Schweiz Kinderkrippen? Soziale Sicherheit 3: 139-143.
- Segreteria di Stato della migrazione SEM 2016:** Programmi d'integrazione cantonali 2014-2017. Rapporto, Berna-Wabern.
- Servizio delle pari opportunità donna-uomo del Cantone di Zurigo FFG [ed.] 2012:** Negative Erwerbsanreize durch Tarife und Steuerabzüge für familien- und schulergänzende Kinderbetreuung. Autori: Schwegler, R., Stern, S., Iten, R. (INFRAS), Zurigo.
- Stamm, M. 2009:** Frühkindliche Bildung in der Schweiz. Studio di base commissionato dalla Commissione svizzera per l'UNESCO. In collaborazione con Reinwand, V., Burger, K., Schmid, K., Viehhauser, M., Muheim, V. (Università di Friburgo), Friburgo.
- SUPSI, Commissione svizzera per l'UNESCO, Fondazione Jacobs, Programma nazionale contro la povertà, Info famiglie 2015:** Tipi – Promozione di una cultura condivisa dell'infanzia, Manno. <http://www.supsi.ch/deass/ricerca/banca-dati-progetti/in-evidenza/Progetto-Tipi-.html>
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2015:** Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz. Collezione «Aspetti della sicurezza sociale». Rapporto di ricerca 3/15. Autori: Stern, S., Schultheiss, A., Fliedner, J., Iten, R. (INFRAS), Felfe, C. (SEW), Zurigo e San Gallo.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2016a:** Guida: Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia. Impostazione, sulla base di prove scientifiche, delle offerte di sostegno alla prima infanzia e in particolare per bambini provenienti da famiglie in situazione di vulnerabilità. Pubblicazione nel quadro del Programma nazionale contro la povertà. Autori: Walter-Laager, C., Meier Magistretti, C., Berna.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2016b:** Literaturstudie und Good-Practice-Kriterien zur Ausgestaltung von Angeboten der frühen Förderung für Kinder aus sozial benachteiligten Familien. Pubblicazione nel quadro del Programma nazionale contro la povertà. Autori: Walter-Laager, C., Meier Magistretti, C., Berna.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2016c:** Beschäftigung und Produktivität im Sozialbereich. Collezione «Aspetti della sicurezza sociale». Rapporto di ricerca 16/16. Autori: Kägi, W., Kaiser, B., Lobsiver, M. (B.S.S.), Knecht, D. (SUP Lucerna), Berna.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2017a:** Evaluation «Anstossfinanzierung». Entspricht das bestehende Angebot an familienergänzender Kinderbetreuung der Nachfrage? Collezione «Aspetti della sicurezza sociale». Rapporto di ricerca 14/17. Autori: Bieri, O., Ramsden, A. (INTERFACE), Felfe, C. (SEW), Berna.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2017b:** Programma nazionale contro la povertà. Kommunale Strategien, Massnahmen und Leistungen zur Prävention und Bekämpfung von Familienarmut. Collezione «Aspetti della sicurezza sociale». Rapporto di ricerca 4/17. Autori: Stutz, H., Bannwart, L., Abrassant, A. et al. (BASS), Berna.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2017c:** Rapporto sulle famiglie 2017. Autrice: Liechti, A. (UFAS). Pubblicato in: Sécurité sociale, CHSS, 4/2017.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2018a:** Aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia: bilancio dopo 15 anni (disponibile in francese e in tedesco, stato 1° febbraio 2018).
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS [ed.] 2018b:** Programma nazionale di lotta e prevenzione alla povertà. Studio sui risultati scaturiti dai progetti sostenuti nel campo d'azione «Opportunità educative». Sintesi dei risultati. Collezione «Aspetti della sicurezza sociale». Rapporto di ricerca 6/18. Autori: Stern, S., von Dach, A., Schwab Cammarano, S., Reyhanloo, T., von Stokar, T. (INFRAS), Edelmann, D. (ASP Berna).
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS e Associazione dei Comuni svizzeri ACS [ed.] 2018:** Sostegno alla prima infanzia. Una guida per i Comuni piccoli e medi. Pubblicazione nel quadro del Programma nazionale contro la povertà. Autori: Stern, S. e Schwab Cammarano, S. (INFRAS), in collaborazione con Aeberhard, S. e Sidler, C. (Faktor Journalisten), Zurigo.
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS e Rete svizzera per la custodia dei bambini 2016:** Prevenzione della povertà. Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia. Pubblicazione tematica Quadro d'orientamento. Pubblicazione nel quadro del Programma nazionale contro la povertà, Berna.
- Ufficio federale della sanità pubblica UFSP [ed.] 2018:** Prävention in der frühen Kindheit als Element der NCD-Strategie 2018-2024. Redatto da Baeriswyl, P., Hofmann, T., Hafen, M., In attesa di pubblicazione.
- Ufficio federale di statistica UST 2016:** City Statistics (Urban Audit). Qualità della vita nelle città 2016, Neuchâtel.
- UNESCO 2014:** Global Citizenship Education. Preparing learners for the challenges of the 21st century, Parigi.
- UNESCO 2015:** Educazione 2030. Incheon Declaration and Framework for Action for the Implementation of Sustainable Development Goal 4.
- Urban, M., Vandenbroeck, M., Lazzari, A., Van Laere, K., Peeters, J. 2012:** Competence Requirements in Early Childhood Education and Care. Final Report. A Study for the European Commission Directorate-General for Education and Culture, Londra e Gent.
- Zangger, C., Widmer, J. 2016:** Schlussbericht: Nutzen und Nutzung vorschulischer Betreuungsangebote. Ein Kooperationsprojekt der Abteilung Bildungssoziologie der Universität Bern mit dem Jugendamt der Stadt Bern.
- Zeppelin 2016:** Zürcher Equity-Präventionsprojekt Elternbeteiligung und Integration. Förderung ab Geburt: Vorstellung der Ergebnisse der Zeppelin-Studie. Comunicato stampa del 10 febbraio 2016.

